

Con Cuba nel cuore

**Versione gratuita delle prime 70 pagine
La versione completa
è acquistabile qui: <http://www.lulu.com/content/516066>**

Stefano Guastella © 2005

Seconda Edizione

Con Cuba nel cuore

Introduzione

Un viaggio a volte può cambiarti la vita.

Questo è quello che mi è successo, non avrei mai pensato che dopo la prima vacanza a Cuba, il 1° settembre 1997, la mia vita non sarebbe stata più la stessa.

Nel Giugno del 2005 ho avuto l'idea di scrivere questa specie di diario, ho cercato di riordinare gli avvenimenti rispettando le date precise e cercando di riportare tutto minuziosamente, anche se molti fatti risalgono a qualche anno prima

Non ho scritto questo diario per dare un giudizio né su Cuba, né sul suo governo né tanto meno sul suo popolo, ma semplicemente per avere un ricordo indelebile da poter rileggere su tutto quello che mi è capitato, in questo periodo molto importante.

www.concubanelcuore.it

Capitolo 1

Il mio primo impatto con Cuba

1 Settembre 1997: si parte!

Ore 4, 00 del mattino, con la macchina sto arrivando a casa del mio compagno di viaggio, Roberto, per poi proseguire alla volta di Milano Malpensa.

La tanto desiderata settimana di ferie inizia così, con il mio viaggio da Empoli a Milano per prendere l'aereo con destinazione Varadero / Cuba.

La scelta della destinazione, (effettuata qualche mese prima), era ricaduta su Cuba, preferita alla Repubblica Dominicana; di Cuba conoscevo poco, a parte che si trova nel mar dei Caraibi, più o meno di fronte al Messico e che l'isola è governata dall'intramontabile Fidel Castro.

La scelta tra Cuba e la Rep. Dominicana è stata abbastanza casuale, forse ho preferito Cuba perché mi sembrava, dal poco che avevo letto della sua storia, che avrebbe avuto qualcosa in più da raccontarmi, certamente non immaginavo che questa scelta avrebbe poi cambiato il corso della mia vita...

L'autostrada è sgombra e il viaggio in auto fino a Malpensa fila liscio, e quindi arriviamo con il giusto anticipo per fare il check-in, con Roberto ci scambiamo un po' d'impressioni sull'imminente viaggio, sui nostri colleghi di lavoro appena tornati dalle ferie, (quanto è bello partire per le vacanze quando tutti gli altri ritornano...).

C'imbarchiamo sull'aereo con 1 ora circa di ritardo, il volo è diretto fino a Varadero ed arriviamo intorno alle 18,30 ora di Cuba.

Si apre il portellone dell'aereo e veniamo assaliti da una massa d'aria calda e umida, che almeno a me fa mancare il fiato.

Appena scesi dall'aereo ci dirigiamo verso il controllo passaporti, un baffuto ufficiale del **Minint** (Ministero degli Interni Cubano) scruta a fondo il mio viso e la mia foto sul passaporto, ho qualche attimo di smarrimento pensando alla mia foto molto simile a quella di un terrorista palestinese, penso: *"Stai a vedere che ora mi arrestano come sospetto terrorista!"*, invece l'ufficiale mi chiede di togliere il cappellino e a quel punto vedendo come la mia testa semi pelata, più o meno corrisponde a quella della foto sul passaporto sorride e mi dice *"Stefano, bienvenido a Cuba!"*.

Dopo un'ispezione alle valigie, possiamo finalmente andare in cerca del personale dell'organizzazione di viaggio che ci deve accompagnare al nostro Hotel, quindi mi vedo prendere le valigie da un signore che mi chiede in Italiano a che Hotel sono diretto: *"Hotel Las Sirenas"* gli rispondo, inizia quindi la caccia al Pullman giusto tra la ventina che sono fuori dell'aeroporto aspettando i turisti di varie nazionalità per accompagnarli ai rispettivi Hotel.

La scena è ridicola, io che tutto sudato rincorro il Cubano con le mie valigie e lui che cerca affannosamente il Pullman che mi porterà all'Hotel, finalmente troviamo il Pullman e.... l'uomo mi chiede un dollaro! *"mmh... benvenuto a Cuba!"* penso tra me e me, *"se inizio così alla fine della settimana torno a casa senza soldi"*. Mi rendo conto di aver fatto la conoscenza con uno di quei personaggi che di mestiere fanno **"el maletero"**, (il facchino), solo che a differenza dell'Italia qui prima ti prendono le valigie senza darti tempo di ragionare e poi ti chiedono **"la propina"** (la mancia).

Una volta riempito il Pullman di turisti, iniziamo il nostro tragitto verso Varadero, la gentile signorina dell'agenzia di viaggio approfitta dei circa 40 minuti di tempo (o un ora, non ricordo bene), necessari per raggiungere gli alloggiamenti di Varadero, per dare le solite spiegazioni ai Turisti:

"Cuba è un'isola tranquilla, nei vostri Hotel ci sarà sempre del personale della nostra agenzia a disposizione,

potete noleggiare un'auto, ma noi ve lo sconsigliamo perché le strade sono pericolose, attenzione ai Cubani, non cercate avventure strane, fate molta attenzione..."

Roberto ed io dopo aver ascoltato la tiritera della ragazza, ci guardiamo in viso e cominciamo a fare un programma, poiché staremo in Cuba solo 1 Settimana, e siamo venuti anche per riposarci, faremo un percorso "alternato", con qualche giorno da passare presso la spiaggia dell'Hotel e 2/3 escursioni da decidere se fare in comitiva con il gruppo dell'agenzia o da soli.

Arriviamo in Hotel, appena il tempo di farci una doccia, avvisare in Italia che siamo arrivati, fare un giretto per il Resort e ammirare lo splendido mare di Varadero ed è già tempo di cena, dopo il pasto ci godiamo lo "spettacolino" organizzato dall'animazione del Resort e poi la stanchezza prende il sopravvento, andiamo a dormire e domattina stenderemo il "programma di battaglia".

2 Settembre 1997: A tutta spiaggia.

Dopo una bella dormita ed un'abbondante colazione, Roberto ed io pianifichiamo la settimana, vagliando le possibilità d'escursione da soli o con l'agenzia, decidiamo quindi di restare tutto il giorno in spiaggia e di informarci per la giornata di domani sul noleggio di un'auto per andare a **La Habana**.

La mattinata scorre tranquilla mentre ci godiamo lo splendido mare Caraibico, e.... le bellezze che passeggiano sulla spiaggia, una cosa che notiamo subito è che la zona è totalmente in mano ai turisti, scopriremo in seguito che Varadero in pratica è una prigione per turisti, (splendida ma pur sempre prigione), dove i Cubani sono ammessi solo se hanno un valido motivo (o ci risiedono, o ci lavorano).

Questo per limitare il fenomeno dello **Jineterismo**, parola Cubana che sta ad indicare genericamente ragazze o ragazzi Cubani che vanno in cerca di turisti stranieri per....vari motivi, per questo l'accesso a Varadero è controllato da un ponte d'ingresso (a pagamento!) dove dovrebbero essere evitati ingressiillegali (dovrebbe perché poi in realtà non è proprio così).

In ogni caso, ci vuole poco a capire che se si vuol conoscere la vera Cuba bisogna uscire da queste prigioni dorate e andare a cercare la realtà Cubana fuori di qui.

Nel pomeriggio prendiamo contatto con un noleggiatore d'auto, per poter andare all'Havana il giorno seguente, e con il mio spagnolo scolastico riesco ad accordarmi con il noleggiatore per il ritiro della macchina il giorno seguente alle ore 09,00, assicurandomi che comprenda nel prezzo l'assicurazione totale, perché da quello che ho letto sulle guide capita che sia messo nel contratto un tipo d'assicurazione parziale che in caso per esempio di furto di ruota di scorta o di specchietto, non copre questo tipo di danni.

3 Settembre 1997: a La Habana! , a La Habana!

Partenza alle ore 09,15 alla volta dell'Avana, le strade possibili sono 2 o l'**Autopista principal** (l'autostrada principale) o la **Via Blanca** strada un po' più lunga che però è consigliata da molte guide turistiche per il bellissimo panorama, ovviamente scegliamo la via Blanca, il viaggio è piacevole, notiamo subito le automobili americane d'epoca che qui circolano tranquillamente per le strade, Cadillac, Pontiac, Chevrolet, sembra di stare in mezzo ad un film stile **Grease** o **Gioventù bruciata**, in ogni caso le macchine al confronto agli altri mezzi sono poche, dominano Trattori (!), qualche moto, molti camion che sono utilizzati a mo di Pulmann, dai Cubani che fanno l'autostop,

carretti con cavalli e naturalmente biciclette, tantissime, zigzaganti e pericolose (specialmente la notte quando pochi mezzi hanno i fari o fanali accesi e l'illuminazione stradale è assente o molto scarsa), un'altra cosa che notiamo sono degli strani "uccellacci" somiglianti a degli avvoltoi, (scoprirò in un mio successivo viaggio a Cuba che questo volatile è chiamato **Aura o Aura tiñosa**).

Altra cosa che colpisce, e che all'inizio ci fa quasi paura, è che c'è un sacco di gente che fa l'autostop e che si mette nel mezzo di strada (salvo poi ritirarsi all'ultimo momento se il conducente non accenna a fermarsi).

Il panorama della via Blanca è bellissimo, con tutto il percorso lungo la costa. Si possono ammirare i tratti del mare con le sue spiagge, qualche pozzo di petrolio con le pompe in funzione, per la strada troviamo anche molta gente che vende frutta e degli strani panetti quadrati (si tratta di formaggio cubano, **queso amarillo o queso blanco**).

Il panorama presenta tanta, tantissima vegetazione, la densità abitativa una volta usciti da Matanzas, la provincia a cui appartiene Varadero, si riduce molto, vediamo qualche casina di mattoni qua e là, poi a mano a mano che ci avviciniamo alla Capitale vediamo aumentare sempre più il numero delle case, si notano sempre di più i cartelli propagandistici, molto diffusi sulle strade Cubane (sullo stile: **Patria o muerte, venceremos**, tanto per intenderci).

L'arrivo al centro della metropoli è tranquillo. Il traffico della città, nonostante si tratti della capitale dove vivono più di 2 milioni d'abitanti, è scorrevole grazie alle grandi strade e alle poche auto in circolazione. La prima tappa d'obbligo è **Plaza de la Revolución** dove si ergono il monumento del conosciutissimo **Che** e del meno conosciuto (qui in Italia) **Jose Marti**, vero padre ispiratore della rivoluzione Cubana, a cui tutti i Cubani, dallo stesso Fidel, a tutta la popolazione e agli stessi esuli anticastristi di Miami, vedono come personaggio simbolo di Cuba.

Una volta fatte le foto di rito, (le classiche banalissime foto con il volto del **CHE** che ci campeggia sulla testa...), ripartiamo verso il centro della città **La Habana vieja**. Qui il contrasto tra la fatiscenza di alcuni edifici e la bellezza di altri è evidente. Il centro storico dell'Avana è stato dichiarato, patrimonio dell'umanità e stanno cercando di salvarlo dal degrado. La visita è classica e comprende il mercatino vicino alla Cattedrale Habanera, dove si unisce a noi una "guida" speciale, un Habanero di nome **Papucho**. Capiamo subito che gli dovremo lasciare qualche dollaro, ma per lo meno dureremo meno fatica ad ammirare la città, ci accompagna per il centro storico, e poi passiamo per **la bodeguita del medio** uno dei 2 locali preferiti da **Hernest Hemingway**, (l'altro è il **Floridita**), ci fermiamo a bere un **mojito** (bevanda tipica a base di Rhum, Hierbabuena e limone),

3 Mojitos = 12 dollari !! Alla faccia della Revolucion, se Cuba ha dei problemi evidentemente li vuole risolvere con il turismo... andiamo avanti con la nostra visita, però lo faremo da soli perché intanto Papucho ha avuto qualche piccolo problema con la polizia che gli controlla i documenti.....

A Cuba anche fuori delle zone turistiche, (ma da quanto ho capito specialmente a La Habana), è proibito il contatto dei Cubani con i turisti, quindi se qualcuno è visto insieme a qualche straniero gli sono controllati i documenti per vedere se ha altri precedenti (almeno così presumo io, perché molte regole Cubane erano e restano un mistero per me...).

La polizia nella capitale è presente dovunque, i turisti si possono sentire protetti, sono sempre molto gentili con noi, con i cubani forse un po' meno.... In ogni caso a questo punto decidiamo di prendere l'auto, passare per il **Malecon**, (il bellissimo lungomare dell'Avana), e tornarcene nella nostra "prigione" di Varadero.

Personalmente l'Avana non mi ha fatto una grande impressione, sarà perché non amo le metropoli, ma in ogni caso, è una di quelle città che non trovano in me molto interesse, se non per poter ammirare i suoi monumenti.

Rientriamo a Varadero abbastanza stanchi intorno alle 19,30, appena in tempo per fare una bella doccia e poi andarsene a gustare un po' di primizie al Buffet dell'albergo. Non mi sono reso ancora conto della realtà Cubana, per ora le poche persone che ho conosciuto qui mi danno tutte l'impressione di gente colta, orgogliosa, ospitale e...curiosa. Non manca quello che ti propone "l'affare" perché ha lo zio o il fratello che lavora nella fabbrica di sigari o di rum, e gli "avanza" la cassa di sigari o la bottiglia in più da poterti vendere ad un prezzo vantaggioso, (per lui), comunque almeno con noi nessuno è mai molto insistente e tutti in ogni caso molto cortesi, capirò molto presto che in ogni caso tutta la gente che ha la possibilità di lavorare a Cuba nei settori del turismo è più fortunata economicamente di un dottore o un medico, perché allo stipendio base in pesos, può aggiungere qualche mancia in dollari che gli arrotonda un bel po' lo stipendio....

4 Settembre 1997: spiaggia e tristezza

Giovedì 4 settembre per noi è un giorno di riposo totale. Purtroppo è anche un giorno molto triste perché in Hotel giunge la notizia che un giovane Italiano, **Fabio di Celmo**, rimane ucciso nella Capitale in un attentato all'Hotel Copacabana. E' forse il primo episodio che segna il mio legame con Cuba, perché parlando con alcuni Cubani che lavorano presso il nostro Hotel, questi ci raccontano di una serie d'attentati di vario tipo avvenuti a Cuba dopo la venuta di Fidel Castro.

Ci spiegano che dal 1959 anni i raccolti Cubani sono stati danneggiati varie volte, e che si sono registrati molti attentati da parte di terroristi collegati agli esuli anti castristi di Miami. Sinceramente io avevo sentito parlare del famoso embargo (**bloqueo**) attuato da parte degli Stati Uniti verso Cuba, ma pensavo che ormai dopo il crollo del muro di Berlino, la disfatta dell'URSS e quindi la cessazione del pericolo comunista alle porte degli USA, le cose si fossero un po' normalizzate. Invece parlando con la gente di Cuba viene fuori che forse questo è il periodo peggiore vissuto da Cuba, chiamato anche **periodo especial**, dovuto al fatto che oltre al mancato apporto economico da parte sovietica il laccio intorno al collo da parte dei Nordamericani continua a stringersi sull'isola.

Da questo momento in poi comincerò, una volta tornato in Italia, ad informarmi un po' di più su quest'isola caraibica che giorno dopo giorno mi diventa sempre più simpatica.....

5 Settembre 1997: *Pinar del Rio e Valle de Viñales*

Decidiamo di fare un'escursione organizzata dall'agenzia di viaggio a Pinar del Rio e alla valle de Viñales

Ci accompagnano all'aeroporto di Varadero dove ci fanno imbarcare su un aereo di piccole dimensioni che ci porterà a Pinar Del Rio. Sinceramente non è che me ne intenda molto d'aerei, però il mezzo in questione mi sembra parecchio datato, in ogni caso partiamo e dopo circa ½ ora di volo atterriamo all'aeroporto di Pinar del Rio.

Chiamarlo aeroporto è un complimento. La stazione dei treni di Montelupo Fiorentino, (piccolo paesino in provincia di Firenze), è più grande! Mentre attraversiamo la pista a piedi, ho tempo di vedere 2 / 3 Mig di fabbricazione Russa che però sembrano in disuso ormai da diverso tempo.

L'escursione inizia con la visita ad una fabbrica di tabacco, dove ci viene mostrata l'arte del costruire sigari, (vale la pena vederlo!), mi rimane stampata in mente l'immagine di una lavoratrice Cubana, con un turbante in testa ed in bocca un sigaro lungo almeno 20 centimetri.....

La visita finisce ovviamente con il passaggio al reparto vendita sigari (chissà perché.....). Poi una volta usciti, abbiamo il tempo di girellare 10/15 minuti aspettando l'arrivo del Pullman per poi visitare un'altra fabbrica Cubana.

Questa volta si tratta della fabbrica dove viene imbottigliata la **Guayabita del pinar**, un liquore ottenuto con un frutto Cubano che viene lasciato a macerare dentro al Rum.

Una volta visitata la fabbrica ci dirigiamo verso la zona della **Valle de Viñales**. Qui visitiamo la **cueva del Indio**, una grotta con un fiume sotterraneo, dove iniziamo la nostra escursione a piedi e poi continuiamo con delle piccole imbarcazioni fino all'uscita della grotta, per poi seguire con la visita ai meravigliosi affreschi della **Valle de Viñales**. Si tratta di un murales di tipo preistorico disegnato sulle pareti delle montagne da professori e studenti di antropologia, che raffigurano la storia del mondo dai dinosauri all'uomo.

Alla fine della mattinata, il pranzo presso un ristorante della valle, dove per la prima volta assaggiamo uno dei piatti tipici cubani, **moros y cristianos**, un piatto a base di fagioli neri e riso, cucinato insieme a carne di maiale (buonissima), e piccoli pezzetti di peperone.

Sulla via del ritorno c'è ancora tempo per una visita ad una casa di contadini, dove i padroni di casa ci offrono un ottimo caffè e per una visita alla città di Pinar del Rio, dove conosco un ragazzo quattordicenne appassionato di calcio, con cui terrò una corrispondenza per diversi mesi.

6 Settembre 1997: ...coincidenza o destino?

Sabato 6 Settembre, è il penultimo giorno di vacanza, infatti la partenza è prevista per Lunedì. Questo è uno dei giorni dedicati al riposo in spiaggia, quindi dovrebbe essere un banalissimo giorno come un altro, o almeno questo è quello che penso....

La sera precedente, è arrivata nel nostro Hotel una famiglia Italiana composta da padre, madre e 2 figli di cui uno di 21 anni che si chiama Filippo.

Facciamo conoscenza con questo gruppo familiare la mattina del 6 Settembre, sulla spiaggia di Varadero

Filippo ci chiede informazioni riguardo alle discoteche della zona, e noi gli rispondiamo che non siamo stati in nessuna discoteca in questa settimana, anche se qualcuno ci ha parlato della discoteca **Havana Club** .

Aggiunge quindi che gli piacerebbe andare in discoteca, ma che suo padre fa un sacco di storie perché non si fida a mandarlo solo e che potrebbe andare solo se in compagnia di qualche altro Italiano.

“Non potreste venire con me?” Ci domanda Filippo.

“Sì” Rispondo io, mentre Roberto dice che preferisce restare in Hotel.

Non è che in realtà io abbia una grande voglia di andare in discoteca, anche se, visto che oramai siamo agli sgoccioli della vacanza, sinceramente mi dispiace lasciare l'isola senza visitarne una. Per questo decido di accettare. Ore 22,00 circa, lascio Roberto al bar della piscina e insieme a Filippo (con gli ormoni a 2000) prendiamo un taxi e ci facciamo accompagnare all'**Havana Club**. Neanche il tempo di fare i biglietti e Filippo ha già puntato almeno una decina di ragazze:

F.: *“Ehi! Ma l'hai vista quella?”*

S.: *“Sì, l'ho vista, l'ho vista.”*

Beh, onestamente è impossibile non notare la passerella di bellezze femminili in fila all'entrata.

Sinceramente però io vedo anche qualcos'altro di strano: insieme a tantissimi ragazzi e ragazze di nazionalità locale e non, tutti vestiti più o meno normalmente, si notano particolarmente las **chicas** individuate da Filippo, e vedo anche che quest'ultime non appena le rivolgi uno sguardo immediatamente lo ricambiano sfoderando un sorriso a 48 denti.....

Ora, anche senza essere degli specialisti di Cuba, tutti sanno che gli abitanti locali, hanno uno stile di vita dignitoso ma povero. Vedere queste splendide ragazze con vestiti bellissimi, mi lascia qualche dubbio, comunque....

Appena entrati nello stabile, Filippo inizia a dire:

“Oh, guarda che quella lì non mi toglie gli occhi di dosso...”

“Beh, fatti avanti!” gli dico io.

“Ma come faccio, non so una parola di spagnolo, aiutami tu!!”

E così, grazie alla mia modesta conoscenza di qualche parola di Spagnolo, mi trovo incastrato nel nuovo ruolo di **“traduttore ufficiale da Italiano a Spagnolo per tecniche d'abbordaggio”**.

Dopo aver individuato la prima vittima, una ragazza mulatta da far perdere la testa, io e Filippo ci avviciniamo, e le dico :
“Oye, dice mi amigo que le gustaria conocerte”

La ragazza, che parla un misto italiano/spagnolo risponde:
“Si? Dile a tu amigo que anche lui me gusta mucho”

“E' andata!” Penso io , ma quando le chiedo per conto di Filippo, se vuol uscire con lui, lei risponde:

“Mira, yo no puedo venir con te en el Hotel, porque a Cuba està proibido però podemos fare così...”

E mi elenca la procedura da seguire:

- 1) uscire separatamente dalla discoteca, in maniera che non li veda fuori qualcuno della vigilanza
- 2) prendere due taxi separati che li accompagneranno ad una **casa particular** (una camera in affitto) nelle vicinanze
- 3) fare quello che devono fare
- 4) Filippo dovrà lasciare 35 \$ al proprietario della casa di cui 20\$ andranno alla ragazza!

Esclamazione di Filippo: *“Ma allora è una zoccola!!”*

E poi aggiunge:

“Domandagli se la posso pagare con un orologio Swatch!!”

Non ho bisogno di tradurre la frase, la ragazza lo fulmina con il suo sguardo penetrante e lo saluta, lasciandolo lì.

Inutile dire che gli altri tentativi di Filippo terminano tutti con lo stesso esito. se non altro però io sto passando una serata divertente in discoteca.

Quando ormai Filippo sembra aver capito l'antifona e si è rassegnato a bersi una **Tu Cola** (equivalente Cubano della Coca Cola) con me al bar, vede avvicinarsi una ragazza dalla pelle scura, che lo fissa intensamente e una volta arrivatogli vicino gli dice :

“Eres muy lindo!”

“Cosa mi ha detto?” Mi chiede Filippo

“Ti ha detto che sei veramente un bel ragazzo” rispondo io.

Filippo, ormai disilluso sugli esiti della serata mi dice

“Chiedigli quanto vuole almeno tagliamo subito!”

Ma lei mi anticipa e risponde a tono:

“Yo no voy con los muchachos por dinero!”

Si accende la lampadina! (e per me finisce il divertimento), la ragazza si chiama Masiel, è una studente di una zona molto lontana da Varadero. Ci dice che sta a Santiago de Cuba, nell'oriente Cubano, (in realtà abita ad Holguin ma pur essendo una città importante è più facile per un turista aver sentito parlare di Santiago), e che si trova qui, ad un campeggio di Varadero, insieme ad altre amiche, grazie ad una vacanza premio della loro scuola.

Finiamo al tavolo con le ragazze e sinceramente la mia posizione comincia a diventare scomoda. Partito come “accompagnatore”, poi promosso a “traduttore ufficiale” e adesso mi vedo retrocesso a “**reggimoccolo traduttore**”, cioè indispensabile per la comunicazione di Filippo con Masiel, ma totalmente estraneo ai fatti.

Dopo circa un quarto d'ora Filippo e Masiel decidono di darsi alle danze e quindi di lasciarmi un po' di libertà.

Se ne vanno a ballare con loro anche altre 2 amiche di Masiel e rimane al tavolo con me soltanto una.

L'atmosfera della discoteca scura e fumosa, il “giramento di **cojones**” che mi sta salendo pensando ad una via di fuga per poter lasciare i 2 “piccioncini” al loro destino, non mi permettono di vedere bene la mia compagna di banco, che tra l'altro mi sembra avere la mia stessa aria rassegnata alla situazione.

Vinto dalla noia, nell'attesa che la situazione si evolva a mio favore, mi sembra logico a questo punto mostrare almeno una parvenza di galateo con la mia “compagna” di tavolo, quindi tiro fuori un originalissimo:

“Come ti chiami?”

“Ya..n...sss”

mmmh. penso tra me e me: *“Ha poca voce lei o io sono diventato sordo per i rumori della discoteca?”*

Ripeto la domanda: *“Scusami, non he entendido bien, como te llamas??”*

“Yanzia”

Se non altro abbiamo rotto il ghiaccio e pur avendo entrambi una faccia sullo stile **“mi è morto il gatto da poco ma non lo voglio far capire”**, continuiamo la nostra “interessante” conversazione.

Dopo un po' ritorna dalla pista da ballo Filippo che mi chiede se possiamo accompagnare le ragazze, (Masiel , Yanizia e un'altra ragazza di nome Yuni), al loro campeggio con un taxi.

Anche se non sono molto entusiasta, rispondo di sì. Sono circa le una di notte, usciamo fuori dalla discoteca e prendiamo un taxi che ci accompagna alla periferia di Varadero, al campeggio delle ragazze.

Entriamo nel campeggio approfittando del fatto che a quest'ora non c'è nessun controllo e Filippo dice al tassista di ritornare intorno alle 03,00 del mattino, io a quel punto dico a Filippo che vorrei tornare in albergo, tanto cosa ci sto a fare visto che a questo punto non penso che abbia bisogno di traduzioni, ma può benissimo utilizzare il "linguaggio internazionale".

"No aspettami, che non mi fido a rimanere qui senza nessuno e poi se mio padre viene a sapere che sono rimasto da solo..."

"Va bene, va bene, resto!" gli dico rassegnandomi.

Filippo e Masiel si allontanano verso la spiaggia, Yuni nel frattempo si era già defilata andando a dormire e quindi resta Yanizia a "sacrificarsi" come me.

Beh poiché devo in tutti i casi restare qui per almeno un'oretta mi conviene fare un po' di conversazione con lei.

Forse solo a questo punto mi rendo conto che è una stupenda serata Cubana, sono su una delle più belle spiagge del mondo, illuminata tra l'altro da una luna quasi piena che rischiarava il viso mulatto di Yani e che soprattutto siamo da soli.....

Alla fine della serata io e Yani ci scambiamo gli indirizzi, come tante volte ho fatto con persone conosciute in vacanza, ma penso che nessuno di noi due in quel momento avrebbe immaginato di risentirsi né tanto meno di rivedersi.

Dico a Yani che il giorno seguente, (o meglio fra qualche ora), andrò in escursione con il catamarano fino al tardo pomeriggio e che il giorno ancora successivo ripartirò per l'Italia e quindi difficilmente ci potremo rivedere.

Nel frattempo arriva Filippo di ritorno dalla "missione" e quasi contemporaneamente si presenta il tassista per riaccompagnarci al nostro Hotel.

Rientro nella mia camera intorno alle 4,00 del mattino con molta confusione in testa, sarà per il sonno o sarà per altro? *"Beh, meglio che ci dorma 2 o 3 ore sopra visto che alle ore 8,00 devo svegliarmi per la gita in catamarano!"*

Dormire è praticamente impossibile, penso di aver fatto al massimo ½ ora di dormiveglia ...c'è qualcosa che mi rimane nella testa e sembra non darmi tregua.....

7 Settembre 1997: ...io sono sul catamarano ma la testa dov'è ?

Domenica mattina mi alzo puntuale per l'escursione con il catamarano. Si sveglia anche Roberto che mi chiede com'è andata la serata e come mai ho una faccia così strana. Gli racconto un po' in sintesi la nottata precedente affermando che alla fine è stata una serata sicuramente diversa dal solito e molto movimentata.

Raggiungiamo la Marina di Varadero con un pulmino, c'imbarchiamo in un grande catamarano insieme con altri turisti, ci sono oltre ai soliti Italiani anche Tedeschi , Olandesi e molti Argentini con cui faccio un po' di conversazione durante tutto il viaggio.

Giornata splendida, mare piatto come una tavola, una leggera brezza (traditrice) e quintali di crema protezione 10 perché qui in mare aperto si "arrostisce". Le bevande sono fornite "ad libitum" dall'equipaggio del catamarano, basta chiedere dal Rum alla cola, tutto è compreso.

E' compreso anche un pranzo a base di pesce e **Langosta** (aragosta) che viene pescata sul posto (secondo me l'avevano già pescate prima e le tenevano agganciate sotto la chiglia della barca....), ci portano in dei piccoli isolotti deserti (**cayos**) che raggiungiamo con una breve nuotata, dopo esserci tuffati in mare dall'imbarcazione.

La giornata scorre liscia, bellissima. Il pensiero mio e forse anche quello di Roberto è già un po' al giorno seguente, quando dovremo far ritorno in Italia, quindi è normale un po' di tristezza.

Però io mi sento addosso una tristezza un po' strana, è inevitabile che il mio pensiero ritorni alla sera precedente.

Mi do dello stupido per non aver fissato un appuntamento per uscire questa sera, visto che è la mia ultima notte a Cuba....comunque ormai è andata e il mio sguardo si perde sull'orizzonte del mare che presenta tutte le tonalità dell'azzurro, dal celeste tenue al blu profondo.....

Ritorniamo all'Hotel intorno alle 18,00, facciamo un'ultima passeggiata sulla spiaggia di Varadero, vedo il sole che tramontando sparisce all'orizzonte immergendosi lentamente nel mare caraibico... sarà dura tornare in Italia!

Mentre io e Roberto torniamo verso l'Hotel per cenare, incontriamo Filippo che mi sta cercando disperatamente.

"Stefano! Stefano! Meno male che ti ho trovato!"

"Che succede?" Rispondo io. Filippo mi racconta la seconda parte dell'avventura, cioè che oggi è ritornato al campeggio delle ragazze in cerca di Masiel e che dopo essere riuscito ad entrare nel campeggio con molte difficoltà (di giorno all'entrata del campeggio c'è il custode, che vedendo un Italiano tutto "ingazzurrito" in cerca di informazioni su di una ragazza Cubana si deve essere fortemente insospettito...). E' riuscito a trovare Masiel ed ha poi incontrato anche Yanizia che gli ha chiesto di me e se c'era la possibilità di rivedermi questa notte.

A questo punto ho come un corto circuito nella testa, inizio a fare a Filippo 2000 domande, (alle quali chiaramente lui non può rispondere). Comunque la cosa fondamentale è che è riuscito a fissare un appuntamento con Masiel intorno alle 21,30 davanti all'Hotel e che anche le altre ragazze saranno lì.

Questa volta anche Roberto si fa avanti per unirsi al gruppo, (si sarà pentito forse di non essere uscito la sera precedente?), quindi ci dirigiamo verso il ristorante per cenare.

Dopo cena ci ritroviamo tutti fuori dell'Hotel, io rivedo la "mia" Yani, Filippo la "sua" Masiel e Roberto invece conosce Yuni. La serata scorre in maniera gradevole, andiamo in un'altra discoteca dei dintorni e dopo aver ballato, (per quanto io riesca a ballare....), finiamo la serata scattandoci alcune foto fuori del nostro Hotel.

Tra l'altro anche le ragazze per uno strano scherzo del destino, partiranno con il pullman il giorno seguente per tornare nelle loro città di residenza, quindi anche per loro la vacanza termina qui.

Io lascio Yani promettendogli che le scriverò presto, non appena tornato in Italia.

Anche questa volta però non ho l'idea né di lasciarle, né di chiederle un recapito telefonico e questo è un grande errore.

Ma nessuno di noi due in questo momento può prevedere quello che succederà dopo.....

8 Settembre 1997: Ritorno in Italia

La mattina dell'8 Settembre io e Roberto ci prepariamo con molta calma. L'aereo parte intorno alle 17,00 e quindi dopo aver fatto colazione abbiamo il tempo di passare un paio di ore in spiaggia. Dopo un abbondante pranzo ci scattiamo reciprocamente le ultime foto prima della partenza.

Pur sapendo che la vacanza è finita mi sento piuttosto su di morale, forse sarà per merito di quell'indirizzo che ho in tasca ?

Ci imbarchiamo abbastanza puntuali all'aeroporto di Varadero, e dopo circa un ora di volo l'aereo atterra per uno scalo tecnico in un altro aeroporto Cubano.

Guardo distrattamente fuori dal finestrino dell'aereo e qualcosa colpisce la mia attenzione.

Sull'edificio principale dell'aeroporto, posso notare un grosso cartello che mi ricorda qualcosa:

Aeropuerto Internacionàl "FRANK PAIS" - HOLGUIN

Sfilo lentamente dalla tasca il bigliettino che Yani mi aveva dato 2 sere prima.

"E' la sua città!!"

Vorrei scendere dall'aereo e rimanere lì.....ovviamente non lo faccio, ma qualcosa in cuor mio mi dice che rivedrò presto questo aeroporto.....

Capitolo 2

I miei mesi in Italia pensando a Cuba

Settembre/ Ottobre 1997: Tentativi di contatto

L'arrivo in Italia non è molto traumatico, anche se i miei parenti mi trovano un po' strano. Parlando della vacanza è inevitabile affrontare l'argomento di Yani. Quasi tutti, parenti ed amici, pensano che si tratti di una normale avventura estiva. Io onestamente non riesco a definirla, so solo che sento quel pizzico di malinconia dentro, che comunque non mi fa stare bene.

Dopo un paio di giorni dall'arrivo, come promesso, invio la prima lettera a Yani. Le scrivo tra l'altro anche il mio numero di telefono, dandole spiegazioni per chiamarmi con addebito al destinatario.

Non ho un'idea di quanto impieghi ad arrivare una lettera dall'Italia a Cuba o viceversa. Penso che siano necessari una decina di giorni. Dopo circa 1 mese ricevo la sua prima lettera, pensando che sia la risposta a quella che le ho inviato. Con mia sorpresa invece vedo che non c'è cenno alla mia lettera.

A questo punto mi viene il sospetto che la mia posta possa venire intercettata, (in realtà non è così, la mia prima lettera arriverà a Yani dopo circa 30/35 giorni), quindi non so come fare per mandarle il mio numero di telefono. Provo ad inviare un pacco con un po' di cose di poco valore, (bagno schiuma, shampoo, rossetto per labbra) e anche qui metto il mio numero di telefono.

Passano i giorni ma non vedo niente di nuovo, l'ansia mi prende sempre di più, ormai è già più di un mese che sono tornato da Cuba, ma ogni giorno che passa ho il suo ricordo che aumenta invece di diminuire.

Intorno al 25 di Ottobre faccio un altro tentativo. Ho saputo che è possibile inviare un telegramma internazionale e che il suo arrivo è pressoché immediato (oltre che costoso), inserisco poche parole con di nuovo il mio numero di telefono, speriamo bene.....

Passano altri giorni e le speranze si fanno sempre più deboli. La sera del 30 Ottobre 1997 succede qualcosa. Sono in casa e sto sonnecchiando davanti alla televisione, quando intorno alle 22,00 squilla il telefono, mi alzo e vado a rispondere. ma quando sollevo la cornetta sento come una specie di eco. Dico *“Pronto?”* e dall'altra parte del telefono sento una voce di donna che parla in spagnolo. Anche se preso alla sprovvista riesco a capire le seguenti parole: ***“hay una llamada internacional de Cuba a su cargo, acepta usted la llamada?”***, se avevo ancora un po' di sonnolenza quest'ultima è passata in un nanosecondo, la risposta è immediata:

“Si!, acepto la llamada”, subito dopo riconosco la voce di Yanizia, ce l'ho fatta!

Sono riuscito a mettermi in contatto con lei!

Novembre 1997: Pianificazione di un nuovo viaggio a Cuba

Così, pur tra mille difficoltà, siamo riusciti a metterci in contatto. Ho saputo che aveva ricevuto qualche giorno prima il pacco inviatogli a suo tempo e che era tutto a posto. In questi giorni Yani ha ricevuto anche la mia prima lettera, la mia fiducia sulla posta Cubana inizia a salire!

Ormai mi faccio chiamare ad una media di una volta ogni 2/3 settimane, successivamente visto l'alto costo delle chiamate a carico ci accordiamo che sarò io a chiamarla a giorni prestabiliti presso il telefono di una vicina di casa, in maniera da abbassare un po' il costo delle telefonate.

Yani mi chiede quando tornerò a Cuba, dichiarandosi disponibile ad ospitarmi a casa sua. Io ho pensato di tornare a Cuba a fine estate per poterci passare almeno 15/20 gg., però mi rendo conto che la voglia di rivedere Yani è tanta in confronto al dover aspettare quasi un anno per poter ritornare a Cuba. E così inizia a ronzarmi l'idea di saltare la "sacrosanta" settimana bianca che di solito faccio nel mese di Gennaio e provare a cercare un volo per Cuba. A questo punto, "sguinzaglio" la mia amica Marina che lavora in una agenzia di viaggi per provare a sentire quanto può costare un solo volo per Cuba e soprattutto che soluzioni di arrivo posso avere, dato che Holguin si trova dalla parte opposta dell'Avana e sinceramente visto che il tempo massimo di permanenza può essere solo di 1 settimana, se mi gioco un paio di giorni per arrivare a Holguin, (di solito i voli arrivano la sera a La Habana e il mattino seguente ripartono per le varie destinazioni dell'isola), mi resterebbero solo 4/5 giorni sfruttabili.

L'unica speranza può essere il volo che già avevo preso in Settembre e che guarda caso fa scalo ad Holguin, l'unico problema è che essendo quest'ultimo un volo Charter, teoricamente lo dovrebbero vendere insieme ad un pacchetto turistico.

Grazie ad un escamotage, Marina mi dice che si può prenotare il volo diretto Milano/ Holguin, basta poi indicare nella **visa**, (il visto turistico necessario per entrare e uscire da Cuba), il nome di un Hotel dove passare la prima notte, (anche se poi in realtà non ci andrò).

Quindi a questo punto la decisione è presa, e nell'ultima telefonata di Novembre che faccio a Yani le dico che tornerò a Cuba dal 12 al 19 Gennaio 1998.

Dicembre 1997: Conto alla rovescia !

Manca un mese alla partenza, che per quanto vicina sembra non arrivare mai, cerco di informarmi il più possibile su Cuba, e incomincio a pensare all'eventualità di poter invitare successivamente Yani qui in Italia, per turismo, però in questo momento le maggiori attenzioni sono rivolte al viaggio e in tutta onestà nonostante mi senta tranquillo e ansioso di partire, ci sono alcune cose che farebbero riflettere o pensare qualsiasi persona :

per esempio sarà la prima volta che viaggio all'avventura, nel senso che fino ad adesso mi sono sempre mosso da classico turista, quindi con viaggi organizzati o pacchetti volo + Hotel. Non ho mai avuto l'indole del turista "fai da te", però questa volta mi sto fidando ciecamente del mio istinto.

Una cosa semmai che mi crea qualche preoccupazione è lo stile di vita che può avere un Cubano, nel senso che non ho idea delle difficoltà giornaliere che può avere un abitante di Cuba , (mancanze di corrente elettrica, mancanza di acqua corrente in alcune zone dell'isola....). Cerco di informarmi con guide su Cuba e seguendo i consigli di persone che sono andate più volte a Cuba. Sono abbastanza tranquillo dal lato sanitario e anche sul fatto che Cuba è un'isola dove la delinquenza è molto ben controllata dalle autorità e dove il turista è un bene prezioso che va protetto, anche perché è la fonte principale delle entrate monetarie dell'isola.

Mi organizzo per portare un po' di tutto quello che penso mi possa essere utile, dai medicinali più comuni, come aspirina e antidolorifici, a tutti i prodotti per l'igiene personale, compresa la...carta igienica, idea più che indovinata perché la carta sull'isola è un "bene prezioso" che si trova con difficoltà e ovviamente, da buon Italiano, un po' di spaghetti, una bottiglietta d'olio di oliva, parmigiano reggiano, qualche scatoletta di tonno, panna per cucina e qualche cartoncino di vino.

Non sono di quelli che quando vanno all'estero sentono la mancanza del piatto di pasta, ma la mia intenzione è quella di far assaggiare un po' di cucina Italiana a Yani e alla sua famiglia, anche perché conosco già la cucina Cubana e so che mi piace.

Mi porterò anche un set di lenzuoli nuovi, non so dove mi sistemerranno a dormire, ma penso che comunque mi saranno utili e poi potrò comunque lasciarli a loro.

Natale e fine anno 1997: Le feste in Italia, la testa....altrove

Di tutto il mese Natalizio ho sempre apprezzato i giorni a partire dal....25 Dicembre in poi. Da quando lavoro in un negozio di elettrodomestici, Dicembre per me è sempre stato un mese "infernale", comincio a lavorare dal 1 del mese fino al 25, senza fermarmi neanche la domenica

Per fortuna dal 1996 le cose per me sono un po' migliorate, avendo cambiato tipo di negozio, adesso lavoro in più "solamente" i pomeriggi delle ultime 3 Domeniche di Dicembre, quasi una vacanza!

Le festività trascorrono tranquille, telefono a Yani la vigilia del Natale, (Cuba inizierà a riconsiderare festivo il giorno di Natale solo dal 1998, dopo la visita di Giovanni Paolo II) e il 31 Dicembre, ormai mancano meno di 2 settimane alla partenza e i miei pensieri durante queste feste sono rivolti tutti al mio imminente viaggio, la testa frulla da una parte all'altra, cerco di immaginarmi come può essere il mio arrivo, se qualcuno potrà venire ad aspettarmi all'aeroporto di Holguin, che effetto mi farà rivedere Yanizia....un infinità di pensieri si accavallano uno sull'altro fino alla vigilia della partenza, la sera dell'11 Gennaio, vigilia oltre che della partenza anche del mio 30° compleanno, vado a dormire.....ma so già che non dormirò.....

Capitolo 3

Ritorno a Cuba dopo 4 mesi

12 Gennaio 1998: il mio compleanno più lungo!!

La mattina del 12 Gennaio parto da Empoli intorno alle 8,30 per raggiungere Malpensa, sarà un compleanno speciale per me, e sarà anche il più lungo della mia vita, infatti, per il gioco dei fusi orari (Cuba è 6 ore indietro rispetto all'Italia), il 12 Gennaio per me terminerà quando in Italia saranno già le 06,00 del mattino successivo, una giornata di 30 ore!

Viaggio in auto da solo verso Milano, nonostante la temperatura sia fredda, non trovo difficoltà particolari nel raggiungere l'aeroporto. Il volo dovrebbe partire intorno alle 16,15 (partirà poi effettivamente alle 17,00), parcheggio la macchina e vado al Check-In per i bagagli. Per una mia leggerezza mi faccio pescare con un bagaglio a mano non conforme e un po' pesante, per eccessiva pignoleria l'addetto del check in, mi addebita un carico supplementare di 11 Kg (110.000 lire !!), ma la cosa peggiore è che il mio bagaglio a mano ingombrante, viene imbarcato come valigia e che io nella fretta e nella confusione faccio a tempo solo a chiudere con un fiocco alla cordicella il borsone.

Solo dopo aver fatto tutte le operazioni di Check-in penso:

“Cavolo! Ma dentro al borsone ci sono le chiavi dell'auto, di casa, il telefono cellulare e la macchina fotografica!”

Ma ormai è troppo tardi, dato che sto per imbarcarmi, quindi o la va o la spacca, mi farò le mie 11 ore di viaggio con il pensiero di non trovare più nulla nel borsone (spero almeno che mi lascino le chiavi dell'auto e di casa...).

Durante il volo controllo nervosamente la mappa che ogni tanto compare sugli schermi dell'aeromobile e che segnala il mio progressivo avvicinamento a Cuba.

Alle ore 22,00 (ora di Cuba) atterriamo ad Holguin, quando si apre il portellone dell'aereo questa volta vengo investito da un forte vento, che mi fa dimenticare per qualche minuto che ho ancora indosso la maglia di pile con cui sono partito dal freddo inverno Italiano.

Percorro a piedi il tratto che va dalla pista verso l'interno dell'aeroporto, vedo sulla terrazza tante persone che aspettano i passeggeri, sicuramente c'è qualcuno che sta aspettando me, ma a causa dell'oscurità non riesco a distinguere le persone.

Al controllo dei passaporti, l'ufficiale addetto svolge con la solita attenzione le formalità di rito. Passo il controllo senza problemi e mi dirigo verso le mie valigie.

Il mio pensiero è rivolto ancora al borsone aperto più che a Yani, appena mi affaccio vicino al nastro di uscita vedo che la mia valigia ed il borsone sono già usciti e ...qualcuno li ha già messi a terra.

Una rapida occhiata dentro il borsone e...incredibile, c'è tutto!!

A questo punto alzo la testa, guardo oltre al finestrone vetrato e vedo qualcuno che sembra salutare proprio me, il cuore mi salta in gola. Si è proprio lei! E' Yani insieme ad i suoi familiari, mi avvio verso l'uscita e un ufficiale, mi chiede di poter controllare le mie valigie, controllo che viene eseguito in pochi minuti, anche se a me sembra un eternità. Esco fuori e abbraccio Yani, mi sembra avere un aspetto diverso dalla prima volta che l'ho vista, anche se sicuramente è dovuto al fatto che la memoria a volte fa strani scherzi..

Poi Yani mi presenta tutta la sua famiglia a partire da sua madre, sua sorella, ed alcuni amici che li hanno accompagnati all'aeroporto.

Prendiamo un Taxi per andare a casa, fuori è buio e la poca illuminazione delle strade Cubane non mi permette di rendermi conto dei dintorni di Holguin. Il percorso del Taxi dura circa 15 / 20 minuti, poi imbrocciamo alcune stradine sterrate e dopo poco ci fermiamo davanti ad una casetta azzurra. E' una tipica abitazione Cubana con tetto piano adibito a terrazzo per poter anche stendere la biancheria, il patio all'ingresso, 2 camere + una piccola stanza, il tinello e una piccola cucina.

Sul retro della casa c'è un piccolo orto che confina con quelli di altre case vicine, insomma considerato tutto una casa spaziosa e ben fatta.

Dopo essere entrato in casa e aver messo un abbigliamento più consono, (pantaloncini corti e maglietta a ½ maniche), inizia la lunga conversazione con Yani ed i suoi familiari tutti ansiosi di sapere se ho viaggiato bene, di avere notizie dall'Italia, le mie impressioni su Cuba ...

In più, (e questa effettivamente è la sorpresa più grossa), mi trovo pronta una **torta di compleanno**.

La nottata si prolunga fino ad intorno alle 2,00 di notte, quando ormai sfinito vado a dormire.

Dormire non sarà una cosa facile, sia per il cambio di fuso orario e sia per colpa di alcuni galli del vicino di casa, che hanno la bellissima idea di darmi il benvenuto, cantando per tutta la notte....

13 Gennaio 1998: All'ufficio d'immigrazione.

La mattina del 13 Gennaio, su indicazione di Arminda, la madre di Yanizia, ci rechiamo tutti all'ufficio di immigrazione.

Cuba ha infatti delle regole molto severe sui contatti tra stranieri e popolazione locale, quindi anche se si tratta di pochi giorni, per poter stare a casa della madre di Yani, dobbiamo chiedere un permesso all'ufficio in questione.

Il primo impatto con il personale governativo è piuttosto buono, Holguin è la quarta città Cubana in ordine di densità di popolazione, ma conta su circa 200.000 abitanti, e quindi nonostante l'importanza della città non si vivono i problemi che può avere una metropoli come L'Avana.

Quindi c'è una maggiore possibilità di dialogo anche con i funzionari del **Minint** che lavorano nell'ufficio di immigrazione.

Appena entrati è mia suocera a parlare per prima, dicendo alla donna in servizio, che io sono il fidanzato di Yani, che sono arrivato in nottata e che sarei stato ad Holguin per pochi giorni e quindi preferirebbe che io potessi stare in casa con lei, anziché mandarmi in un albergo.

La funzionaria mi guarda, e poi inizia a farmi alcune domande:

Funzionaria: *“Quando sei arrivato?”*

Stefano: *“Questa notte con il volo da Milano”*

F.: *“Posso vedere il tuo biglietto aereo , il passaporto ed il Visto turistico?”*

S.: *“Certamente!”* (le porgo i documenti)

F. (esaminando i documenti): *“Dove hai conosciuto Yanizia?”*

S. (in spagnolo stentato e gesticolando): *“Ci siamo conosciuti 2 anni fa qui ad Holguin” (*)*

() la “bugia” è stata concordata precedentemente con Arminda e con Yani, perché se avessi detto che conoscevo Yani solo da qualche mese e che ci eravamo incontrati a Varadero, quelli dell'ufficio immigrazione avrebbero potuto pensare che Yani faceva la jinetera o per meglio dire la ragazza che va a caccia di turisti.*

A questo punto la funzionaria del Minint si rivolge nuovamente ad Arminda. Da quello che riesco a capire della loro conversazione in spagnolo molto stretto, comprendo più o meno questo significato:

*“La legge della Repubblica di Cuba permette che i turisti stranieri possano stare nelle case private dei Cubani solo nel caso che quest’ultimi siano parenti, ed in questo caso c’è un visto apposito che si chiama **Visa familiar**”*

Arminda le risponde dicendole:

“Senta, lei mi conosce bene, sa che sono una persona corretta e che nessuno della mia famiglia è mai andato a caccia di turisti. insisto perché Stefano possa stare in casa nostra per questi pochi giorni!”

La funzionaria, guarda in viso prima Arminda, poi Yanizia, e poi me ed inizia ad appuntarsi qualcosa su un foglietto leggendo il mio passaporto ed il mio biglietto aereo, poi dice rivolta ad Arminda:

“Bene! Lui può stare a casa tua fino a Domenica, hai la responsabilità di tutto quello che gli succede, se vi fermano per strada o ad un posto di controllo potete dire che è stato autorizzato dall’ufficio di Immigrazione ad abitare in una casa privata!”

Con questo si conclude la nostra mattinata, lo strano è che non mi hanno fatto pagare neppure la marca da bollo per convertire il mio visto turistico, hanno fatto una cosa in maniera molto informale, comunque lo scoglio più grosso è superato: posso stare a casa di Arminda e di Yani.

14 Gennaio 1998: Alla scoperta di Holguin

Mercoledì 14 Gennaio, è il primo vero giorno di visita ad Holguin, intorno a metà mattinata, Yani, sua sorella Alina, e il cognato Alexander, mi accompagnano in visita alla città.

La prima cosa strana con cui faccio conoscenza è il **Bicitaxi**, questo strano mezzo di locomozione che si trova in abbondanza ad Holguin e comunque soprattutto nell'oriente Cubano.

Altro non è che una bicicletta con annesso seggiolino laterale ad 1 o 2 posti in stile sidecar.

Il taxista pedala e con pochi pesos Cubani (più o meno 20 pesos Cubani sono equivalenti ad un Dollaro), "scarrozza" gli abitanti del luogo in giro per la città.

Quindi, una volta caricati a coppie sugli strani mezzi di locomozione, partiamo in visita verso la **Loma de la Cruz**.

La Loma è uno dei punti più alti di Holguin, da dove si può ammirare una buona parte della Città e senz'altro vale la pena visitarla. E' raggiungibile da una strada che sale fino alla cima, o altrimenti da una ripida scalinata (365 scalini), da farsi a piedi. Ovviamente optiamo per la soluzione "pedestre", quindi una volta arrivati con il Bicitaxi ai piedi della scalinata, iniziamo l'ascesa.

Raggiungiamo, faticosamente e con molte soste la cima, il panorama effettivamente ripaga da qualsiasi fatica, quindi dopo le foto di rito ed una visita ai dintorni, visto che è già ora di pranzo, decidiamo di fermarci a mangiare in un piccolo punto di ristorazione nei pressi della sommità.

Cosa si mangia nelle **Carpitas**? (piccole baracchine di ristorazione) Beh, quello che va più in voga è **Pollo frito y Papas** (pollo fritto e patate), con circa 3-4 Dollari si riesce a pranzare un po' alla volè ma in maniera da saziarsi. Devo dire che questo tipo di ristorazione è molto economico per noi turisti (una pizza o un piatto di spaghetti circa 1 dollaro, una lattina di birra o una bibita in lattina circa 80/90 centesimi, un pollo fritto e patate 1 dollaro e $\frac{1}{2}$), certamente non è economico per un Cubano che mediamente vive con 8/10 dollari mensili (e quindi un pranzo in un luogo come questo gli costa $\frac{1}{2}$ stipendio!).

Esistono però dei luoghi per Cubani dove si paga in Pesos locali e dove con l'equivalente di 1 Dollaro si riesce a mangiare in abbondanza....ammesso che il locale però sia rifornito, perché a causa del **Bloqueo** e del razionamento degli alimenti per i Cubani, a volte manca la birra, a volte manca il pollo, a volte mancano le patate

Nel pomeriggio facciamo ritorno a casa dopo aver attraversato il centro della città.

Holguin in un certo senso mi ricorda la città dove vivo, Empoli, come era verso metà degli anni 1970, con il centro più vivace, asfaltato e con maggiori comodità e la periferia, dove le strade tendono ad assomigliare sempre più alla campagna, comunque tutto questo fa sì che io mi senta come a casa mia25 anni prima.

Docce ...Cubane

Una cosa che per me è una grossa novità consiste nel...modo di farsi la doccia a Cuba!

Beh, noi Europei siamo abituati con le nostra comodità ad aprire un rubinetto e ricevere un bel getto di acqua regolata alla temperatura che vogliamo, ma in casa di Arminda, non arriva acqua corrente, quindi si prende un bel secchio d'acqua, (per i più freddolosi si scalda sul fornellone a petrolio che c'è in cucina), un barattolino di latta e un po' di sapone, si va nella cabina doccia esterna e ci si lava!

Indubbiamente il tutto è favorito dal clima Cubano che anche nei giorni più freddi, è più alto delle nostre temperature primaverili, comunque è un simpatico ritorno al passato (per me sconosciuto), forse molto più scomodo quando passa un ciclone che può durare qualche giorno e in questo caso penso che si possa rimpiangere molto un bel bagno interno alla casa....

15 Gennaio 1998: In giro con..... Alvarito

Il 15 Gennaio, insieme a Yani, abbiamo programmato di visitare i dintorni di Holguin, ed abbiamo quindi bisogno di un'auto, è a questo punto che faccio la conoscenza del nostro autista.

Alvarito, così si chiama il nostro chaffeur, ha la particolarità di possedere una meravigliosa **Plymouth** rossa del 1947, e dopo esserci accordati per un pagamento di circa 15 dollari in cambio di una visita per la giornata intera, ci carica tutti a bordo con destinazione **Mirador de Mayabe**.

Il Mirador de Mayabe, è un altro dei punti panoramici che circondano Holguin, si può godere del panorama della città ed è noto anche per la storia del "Burro que toma cerveza", (l'asino che beve la birra).

Una volta partiti con questa stupenda macchina americana d'epoca, arriviamo in cima al Mirador intorno alle 11,00, facciamo una visita al posto, che tra l'altro è circondato da una bellissima vegetazione che mitiga il caldo clima e una volta ammirato tutto quello che c'è da vedere (burro compreso), ci fermiamo a mangiare al ristorante locale.

Qui ho modo di notare la grossa differenza che c'è tra il posto dove si paga in dollari, ma che non è molto frequentato da turisti, (per esempio la loma de la cruz), ed il posto molto frequentato da turisti come il mirador de Mayabe dove è un continuo viavai di pullman dei vari tour operator, qui la spesa per il pranzo è il **triplo** rispetto a quello che avevamo speso 2 giorni prima, sempre una cifra più che accettabile per un turista sia chiaro, però consiglio chissianque voglia visitare Cuba di evitare il più possibile i luoghi affollati dai turisti se si vuole risparmiare qualcosa.

Comunque durante il pranzo, tra una coscia di pollo fritto e una patatina, con Alvarito si parla del più e meno,. Sono le classiche domande del tipo: “quanto costa questo a Cuba e quanto invece in Italia, quanto si guadagna qui e quanto si guadagna la, cosa si paga a Cuba e cosa è gratuito e stesso paragone con l’Italia”

Alla fine di tutto dal quadro della situazione esce fuori che per vivere al meglio si dovrebbe lavorare in Italia con stipendio medio Italiano, ma vivere a Cuba.....

16 Gennaio 1998: Playa Guardalavaca

Dopo aver girellato per i dintorni di Holguin, il 16 Gennaio finalmente è prevista la visita alla spiaggia di Guardalavaca, che si trova a circa 50 km dalla città e quindi a circa 1 ora di macchina. Ancora una volta il nostro autista è Alvarito con il suo mezzo e oltre a lui saliamo in 6, (io, Yani, la sorella Alina, il marito Alexander, e 2 ragazzine vicine di casa), e quindi, una volta riempita l’auto con birre ghiacciate, partiamo alla volta di Playa Guardalavaca.

L’atmosfera è quella di un film anni 50, autoradio ad alto volume, strada larga e dritta, ogni tanto incontriamo qualche buca che sembra un cratere, molte bici, qualche trattore, qualche Camion e poche auto. Il panorama è sempre lo stesso, una verdissima vegetazione che costeggia la strada a destra e sinistra, fino a che ad un certo punto all’orizzonte si inizia ad intravedere l’azzurro dell’oceano. Playa Guardalavaca è una bellissima spiaggia libera, con alcuni Hotel di prestigio nelle vicinanze, le palme sulla spiaggia ed alcuni punti di ristoro.

Il mare ha un colore verde/azzurro con varie sfumature che lo rendono indescrivibile, l’acqua è bassa e si può camminare per diverse decine di metri senza nessun bisogno di nuotare, insomma un vero e proprio piccolo paradiso terrestre.

Inutile dire che la giornata è di solo relax, con bagni di mare e di sole, e un piccolo spuntino a base di ...pizza Cubana presso il ristorante della spiaggia.

La sera intorno alle 17,00 ritorniamo verso casa stanchissimi, durante il viaggio succede anche un piccolo inconveniente alla nostra favolosa auto, ad un certo punto sentiamo un rumore assordante provenire dal retro dell'auto, ci fermiamo e Alvarito si accorge che la marmitta si è staccata, dopo una breve riparazione con il filo di ferro ed una lattina, si riparte verso casa.

Noche Holguinera

Anche per uno come me, che non sono certo un patito delle discoteche, tornare in Italia senza essere stato almeno una volta in un locale Cubano è praticamente impossibile.

Per la nostra meta, scegliamo di raggiungere a piedi la discoteca del **Pico Cristal**, che si trova nella piazza centrale di Holguin, il **Parque Calixto Garcia**, oltre a me e Yani, ci sono anche la sorella Alina e suo marito Alexander.

L'entrata alla discoteca ci costa 5 dollari a coppia compreso consumazioni. Le consumazioni in alcune discoteche Cubane meritano un discorso a parte. Nelle nostre discoteche Italiane, normalmente puoi prendere una consumazione e pagare (cara) dalla 2° in poi.

Qui ad Holguin invece nei 5 dollari (a coppia), sono compresi a scelta **4 lattine a testa** (birra, aranciata, cola..), oppure **½ pollo frito con papas + 2 lattine a testa**, cioè in sostanza con 5 dollari ci puoi ballare e cenare (!).

Comunque, consumazioni a parte, quello che mi delude di più delle discoteche Cubane è che la maggior parte della musica è....esattamente la stessa delle nostre discoteche, c'è il piccolo spazio dedicato alla Salsa e Merengue, e poi si ricomincia con i ritmi martellanti del momento.

Un'altra cosa che da un po' fastidio, è il continuo controllo dei Cubani che entrano insieme a turisti stranieri, a volte nessuno ti dice niente e puoi entrare tranquillo, a volte invece trovi qualcuno che ti domanda se sei regolarmente sposato con la ragazza Cubana e se non lo sei ti dicono che non puoi passare insieme a lei, (salvo poi cambiare opinione davanti a 5 dollari....).

17 Gennaio 1998: dia de descanso (giorno di riposo)

Dopo aver passato qualche giorno, nei dintorni di Holguin e a playa Guardalavaca, la giornata del 17 Gennaio la trascorriamo interamente ad Holguin città, approfitto per conoscere qualcuno dei tanti parenti di Yanizia, per visitare i negozi (**las Tiendas**) della città , e per trovare qualche ricordino da riportare in Italia.

“Tiendas” Cubane (negozi)

Questo tipo di negozi, dove si paga in **divisa** (in dollari americani), sarebbero l'equivalente dei nostri supermercati, in realtà non hanno niente a che vedere con le nostre realtà europee, diciamo che per esempio nel settore degli elettrodomestici, un negozio Cubano ben fornito ha ad in esposizione, 3 frigoriferi, 2 lavatrici, 1 congelatore, e poco altro, stesso discorso vale per qualsiasi altro settore merceologico, dove la scelta degli articoli sarebbe equiparabile ai nostri negozi degli anni '70, quelli che avevano un po' di tutto, dal detersivo, ai casalinghi, agli elettrodomestici, senza eccellere in nessuno di questi settori.

Probabilmente sia le problematiche di approvvigionamento dovute al blocco economico, e magari anche le quelle dovute all'economia Cubana, non permettono uno sviluppo molto forte dei negozi in questo senso.

La cosa che ho notato è che un elettrodomestico acquistato a Cuba costa molto di più che a comprarlo qui in Italia, una persona Italiana che fa esportazione di prodotti a Cuba mi ha detto che il governo Cubano impone dei ricarichi sulla vendita al dettaglio che vanno dal 200 al 300%, probabilmente per garantire guadagno sia al negozio, ma anche allo stato Cubano, che è socio del negozio.

Un'altra curiosità è il fatto che in questi negozi un Cubano con il suo stipendio mensile (equivalente a 8/10 dollari medi), non potrebbe comprare quasi niente, quindi a parte i turisti, i Cubani che possono acquistare in questi negozi, normalmente sono finanziati da parenti o amici che inviano rimesse in denaro dall'estero.

Comunicazione e relazione sociale

Una delle cose più gradevoli di Cuba è senz'altro il tipo di relazioni sociali che ancora esiste tra le persone. Io sono relativamente giovane, visto che sono nato alla fine degli anni 60, quando l'Italia cominciava ad attraversare un certo "benessere", ma dai racconti dei miei genitori, Cuba mi somiglia molto agli anni dell'immediato dopoguerra Italiano, quando sicuramente gli Italiani passavano un momento di grande povertà, ma anche di grande solidarietà l'uno con l'altro.

Una cosa che qui da noi ormai abbiamo dimenticato, (tranne forse nei piccoli paesi di campagna o in qualche periferia sperduta), è la comunicazione sociale, sia nella stessa famiglia, che con le altre persone.

Arriviamo tutti a casa, chi dal lavoro, chi da scuola, se va bene allo stesso orario, se non addirittura ad orari diversi. Ma anche nell'ipotesi che tutta la famiglia riesca a mettersi a tavola insieme, l'unica voce che domina nella casa italiana di oggi è quella della televisione.

Ognuno di noi si tiene i suoi problemi e difficilmente , pensa di chiedere al familiare: *“com'è andata la giornata? Tutto bene??”* o di fare una semplice chiacchierata.

Lo stesso vale con i nostri vicini di casa, che normalmente salutiamo a denti stretti con un *“buongiorno”* se proprio li incrociamo uscendo o entrando in casa.

Questo forse è uno dei motivi per cui al di là dei nostri successi o insuccessi quotidiani, ci sentiamo sempre un po' tristi come se ci mancasse qualcosa.

Ho avuto invece modo di apprezzare delle bellissime serate Cubane, dove dopo cena, si trascina la sedia a dondolo sul portale di casa, e si comincia a conversare con i familiari ed i vicini, con quelli che passano sulla strada, con il perfetto sconosciuto che magari ti domanda che ora è e poi ti racconta una storia o una barzelletta.

Non so se anche agli altri fa questo effetto, però a me questo ritorno ad un passato sconosciuto ha dato una profonda sensazione di benessere, mi ha fatto capire che tutti gli obiettivi materiali che poi rincorriamo nel nostro mondo occidentale, non sono poi così importanti, che si sopravvive anche se non abbiamo il telefonino e se la Tv non funziona, e che anche l'auto (da noi così indispensabile), nel mondo Cubano viene ridimensionata.

Insomma, si diventa poveri economicamente, ma con un unico pensiero, quello di terminare un giorno per ricominciare un altro, senza nessun progetto, nessuna certezza del domani, ma con la consapevolezza di aver gustato pienamente un giorno di vita....

18 Gennaio 1998: ancora mare e sole....

La vacanza è oramai agli sgoccioli e ne approfittiamo per goderci ancora un giorno di mare, quindi contattiamo di nuovo il nostro autista preferito, Alvarito, che questa volta ci porta a **Playa Blanca**, una spiaggia a pochi chilometri da Guardalavaca, che però è più frequentata da Cubani che da turisti.

A poche centinaia di metri da questa spiaggia, troviamo **Cayo Bariay**, dove una lapide segnala questo posto come primo punto di sbarco nel nuovo mondo fatto da Cristoforo Colombo

Non so se quest'ultima cosa sia verità, cercando su Internet effettivamente in molti siti è segnalato questo posto, ma in altri invece si dice che sia sbarcato a Baracoa nella provincia di Granma, resterà uno dei soliti misteri irrisolti....

La giornata comunque si sviluppa tra visite alle spiagge di Holguin meno conosciute di Guardalavaca, e una bella mangiata di **naranjas**, (arance), sulla spiaggia di Playa Blanca.

19 Gennaio 1998: ripartenza per l'Italia

Purtroppo, come tutte le vacanze, anche questa è giunta al termine e il giorno dei saluti come sempre è il più triste, in questi giorni il mio rapporto con Yanizia si è intensificato sempre di più e ormai mi rendo conto, se ancora ci fosse stato qualche dubbio, che siamo praticamente fidanzati in forma ufficiale, con tutte le conseguenze e le difficoltà del caso.....

Inutile dire che la giornata, in attesa del viaggio all'Aeroporto per prendere il mio volo che parte in tarda serata, è tutta incentrata sul passare il mio tempo con Yani e con i miei nuovi familiari. Cerchiamo di scambiarci più informazioni possibili per poterci mantenere in contatto, ed infine faccio una promessa a Yani, cioè che farò di tutto per poterla invitare in Italia per turismo.

So già che sarà difficile ma devo tentare in tutte le maniere, se poi non ci riuscirò....vedremo.

La tristezza mi assale

Nel tardo pomeriggio, Yani, sua madre, la sorella Alina e suo marito Alexander, mi accompagnano all'aeroporto Frank Pais di Holguin, il momento del commiato è tristissimo, dopo aver salutato tutta la famiglia, mi trattengo con Yani fino all'ultimo momento utile prima dell'imbarco, passo la linea gialla che definisce l'inizio della zona doganale e mi avvio al controllo passaporti, il funzionario addetto al controllo mi guarda sorridendo, forse ha capito che Cuba ha fatto un'altra vittima e quindi mi augura:

"Feliz viaje y vuelva pronto en Cuba" (buon viaggio e torni presto!)

Io gli rispondo: *"Seguro que si"*

Dietro la finestrella della porta che si chiude dietro di me vedo ancora Yani che mi saluta, mi asciugo una lacrima che inizia a scendere sulla guancia.

Il viaggio di ritorno è lungo, molto più lungo delle 9 ore che mi aspettano, in silenzio ripenso a tutti i bei momenti passati in questa settimana e capisco che volente o nolente il mio legame con Cuba ed i suoi abitanti, sarà destinato a durare a lungo, molto a lungo....

Capitolo 4

Scontri con la burocrazia Italiana

Gennaio / febbraio 1998: Costretti a prendere una decisione.

A pochi giorni dal mio rientro in Italia, ho già iniziato a muovermi.

Primo obiettivo: informarmi su come fare arrivare Yanizia in visita in Italia con un permesso per turismo.

La prima visita alla questura di Firenze, la faccio negli ultimi giorni di Gennaio. Mi presento all'ufficio stranieri, dove trovo una lunga fila di extracomunitari in attesa dei permessi di soggiorno o dei ricongiungimenti familiari. Per fortuna riesco a parlare con un poliziotto a cui chiedo qual è la procedura d'invito per stranieri, e lui mi indica un modulo da portar via dov'è scritto tutto quello che serve: **generalità della persona invitata, n° di passaporto della persona invitata, n° di giorni richiesti di visita in Italia, documentazione di proprietà o di affitto dell'alloggio Italiano dove la persona sarà ospitata e (colpo finale) dichiarazione dei redditi della persona che fa l'invito, dove si certifichi un reddito annuo di almeno 40.000.000 di lire.** A questo punto mi sento mancare, il mio reddito passa di poco i 20.000.000 di lire, comincio a pensare a qualche escamotage, tipo unificare il mio reddito con quello di mio fratello che vive con me, ma alla questura mi dicono che non è possibile, quindi momentaneamente torno a casa sconsolato. Il giorno seguente un parente mi telefona e mi dice di aver fissato un colloquio con il capo dell'ufficio stranieri della questura di Firenze, quindi la mattina seguente mi precipito di nuovo presso la questura e vengo ricevuto nell'ufficio del dirigente.

Gli domando quello che posso fare e lui mi risponde che per quanto riguarda i tempi di approvazione dell'invito non ci sono problemi.

Mi dice letteralmente: *“Tu portami i documenti qui e il giorno seguente avrai i documenti timbrati da poter inviare alla tua ragazza a Cuba, però ci vuole comunque una persona che possa dichiarare 40.000.000 di reddito annui per poterla invitare, se hai un parente che è disposto a fare l'invito al tuo posto io poi penserò ad approvare la pratica”*

In sostanza quello che mi viene proposto è che non potendo io dichiarare la fascia di reddito richiesta, devo cercare una persona che lo possa fare al posto mio. Provo a pensare un po' e l'unica persona a cui posso chiederlo è uno dei miei fratelli, che tra l'altro si offre subito come garante per l'invito, quindi teoricamente potrei già iniziare le pratiche. Preferisco però aspettare e continuare ad informarmi su cosa dovrei fare eventualmente dopo aver inoltrato la richiesta d'invito alla questura.

I passi successivi sarebbero i seguenti:

- 1) andare all'Ambasciata Cubana a Roma per fare una Carta d'invitacion per Yanizia**
- 2) far fare intanto il passaporto a Yani**
- 3) una volta arrivata la carta d'invitacion e il nulla osta della questura dovrà fare la richiesta della Carta Blanca, quella che le dà l'uscita dal paese di Cuba**
- 4) Quindi dovrà recarsi all'ambasciata Italiana all'Avana (850 Km di distanza!) per il visto d'ingresso in Italia**
- 5) Per ultimo dovrei prenotare un volo prepagato A/R Cuba – Italia**

Al di là di tutti i passi successivi, quello che mi frena in realtà è il passo iniziale, cioè dare la responsabilità ad un'altra persona, (anche se si tratta di mio fratello), dell'invito di Yanizia in Italia.....cosa fare??

I giorni dei dubbi

In questi giorni sono tormentato da tutti tipi di dubbi. Sono nervoso, vorrei vedere Yani per poterle parlare un po' più a lungo. So bene che potrei continuare la relazione a distanza magari continuando ad andare a Cuba per passare più tempo con lei e per poterci conoscere meglio, ma se non riesco a farla venire qua in Italia, come posso sapere se l'Italia gli piace? Possiamo con queste basi pensare di costruire un futuro insieme?

Dalla mia posizione di credente in Dio, anche se non posso definirmi praticante, sono convinto che nella vita niente succede per caso, se qualcosa ti accade vuol dire che deve andare così, chi non crede pensa al destino. Io preferisco pensare che in certi casi ci metta lo zampino qualcuno più in alto.... Comunque analizzando come ho conosciuto Yani, la casualità del nostro primo incontro, comincio a pensare: ***“Se qualcuno ha voluto che 2 persone alle estremità del mondo, che avevano 1 possibilità su un miliardo di incontrarsi, si siano conosciute, per caso, entrambe lontanissimo dalla propria casa, (i miei 8.000 km di distanza dall'Italia, possono essere paragonati ai 750 km di distanza di Holguin da Varadero, visti i mezzi di collegamento), e se ha fatto sì che scattasse qualcosa in entrambi, non possono essere tutte coincidenze!”***

Ed è a questo punto che comincia a farsi strada in me una idea folle.....ma talmente folle che.....

14 Febbraio 1998: una telefonata importante...

Ho concordato con Yani che ogni 15 giorni le avrei telefonato, salvo occasioni speciali.

Il 14 Febbraio 1998, devo telefonarle per fare gli auguri di San Valentino, ma non è solo questo che mi emoziona, ho in mente di farle una proposta, che solo quando arrivi alla disperazione e non vedi altre vie di uscita puoi fare.

Giunta l'ora della telefonata, inizio a comporre il numero di una vicina di casa dove Yani sta aspettando la mia chiamata. Mi risponde Lidia, la padrona di casa, che poi mi passa Yani, inizio a farle gli auguri per il 14 Febbraio, le dico che mi manca molto, che ho già ricevuto in questi giorni alcune sue lettere e poi aggiungo:

"Yani, io ho provato a sentire gli uffici della questura Italiana per poterti invitare, ma non sono riuscito a completare le pratiche. Purtroppo mi chiedono un reddito che io non posso dichiarare, e non voglio coinvolgere altre persone per poterti invitare qui in Italia, ci sarebbe solo una maniera...."

Yani: *"Dime , que manera?"*

Stefano: *"Yani, se tu sei d'accordo io sono disposto a sposarti!"*

Yani: (silenzio assoluto...)

Stefano: *"Capisco di averti preso completamente in contropiede, non voglio una risposta immediata, pensaci per due settimane e la prossima volta che ti telefonerò mi darai la risposta"*

Yani: *"Si, està bièn"*

A questo punto, mi rendo conto di aver messo in moto un ingranaggio che potrebbe cambiare completamente la mia vita, (come se negli ultimi 6 mesi fosse cambiata poco...), resta quindi tutta l'ansia e la tensione per l'attesa di una risposta a questa proposta di matrimonio tutt'altro che convenzionale.

15/27 Febbraio 1998:

Ansia, ansia e ancora.....ansia

Non credo di aver mai passato 2 settimane così lente come queste, per divagare l'attesa della risposta, parlo della mia decisione alla mia famiglia e mi rendo conto che la prendono meglio di quanto pensassi, si va da:

"la decisione è tua , se te la senti..." a un più classico toscano: *"...a me mi sembri tutto matto!"*.

Comunque, a parte le più che giustificate perplessità dei miei familiari, tutti mi appoggiano nella mia decisione, quindi l'ultima parola spetta solo a Yani, che penso avrà i soliti dubbi e anzi, sicuramente ne avrà più di me, perché il passo più grosso dovrà farlo lei nel caso che sia disposta ad accettare.

In questo caso dovrà abbandonare la sua famiglia e partire praticamente all'avventura per l'Italia.

28 Febbraio: L'ora della decisione!

Finalmente è arrivato il giorno decisivo, intorno alle 22 ho concordato di chiamare Yani.

La giornata sembra non trascorrere mai, ma finalmente arriva l'ora fatidica, compongo il numero 005324.....

Dopo un paio di squilli liberi, mi risponde Lidia che, dopo avermi salutato, mi passa Yani:

Stefano: *"Ciao Yani, come stai?"*

Yani: *"Bien!"*

Stefano: *"Hai preso una decisione in merito?"*

Yani: (titubante) *"Si..."*

Stefano: *"Allora?"*

Yani : (silenzio assoluto)

Stefano: *"Yani mi hai sentito?"*

Yani : *"Si, te intendi..."*

Stefano: *“c’è qualche tuo familiare che non è d’accordo?”*

Yani : *“No!, No! Nessun problema”*

Stefano:(ansia in crescendo..) *“Quindi la tua decisione è?”*

Dopo un silenzio di pochi secondi che mi sembrano 2 ore...

Yani : *“...Si !”*

Stefano: (sospiro di sollievo) *“Ho capito bene, hai detto si?”*

Yani: (questa volta più decisa) *“Si!, Si!!”*

Da questo momento in poi la nostra vita non sarà più la stessa, è partito un meccanismo che porterà me e Yani, a fare delle scelte che in un modo o nell’altro cambierà il nostro modo di vivere.....

Febbraio / Marzo:

Pianificazione di un matrimonio... particolare

Un matrimonio “normale” è già difficile da pianificare, figuriamoci un matrimonio dove lo sposo e la sposa non si potranno vedere fino a pochi giorni dall’evento, dove nessun particolare importante deve essere tralasciato, (immaginarsi davanti al Notaio che celebrerà il matrimonio, io che dico **“orc.. ho lasciato questo certificato a casa, vado in Italia a prenderlo e torno!”**), e soprattutto dove la parte più grossa intesa come documenti tipo autenticazioni e traduzioni, la dovrò fare io, tempi lavorativi permettendo.

Sono sempre stato un tipo piuttosto pigro, ho sempre odiato fare documenti, chiedere informazioni, perdere tempo da un ufficio ad un altro.

Bene da questo momento in poi sarà tutto un chiedere informazioni, viaggiare per uffici, perdite di tempo e tutto quello che non avrei mai voluto fare....potenza dell’amore, eh?

Il primo passo è pensare ad una data di un possibile matrimonio, e comunque questa è una delle cose più semplici, calcolando qualche mese di tempo per fare tutti i documenti, e la possibilità di prendere un periodo di vacanza piuttosto lungo (tra i 20 e i 28 giorni), l'unica scelta possibile diventa quella di sposami a fine agosto del 1998, poi la data definitiva la sceglieremo più avanti.

Il secondo passo è la ricerca di maggiori informazioni possibili, grazie ad alcuni miei amici che conoscono Italiani sposati con ragazze Cubane e quindi a conoscenza delle procedure da eseguire per il matrimonio, inizio a chiedere tutti i tipi possibili di informazione e dopo aver messo insieme tutti i consigli che riesco ad avere, arrivo a questo schema da seguire:

Procedura di matrimonio

Per Stefano

Certificato di nascita

Certificato di stato libero

Autenticare i 2 certificati presso la Procura e la Prefettura

Andare all'ambasciata Cubana a Roma per eseguire la traduzione e autenticazione

Per Yanizia

Certificato di nascita

Certificato di stato libero

Dopo che lo sposo è arrivato a Cuba

Il matrimonio verrà celebrato da un Notaio Internazionale che si occuperà anche di compilare la carta d'invito per Yani e di spedire il certificato di matrimonio all'ambasciata Italiana, da cui poi tornerà indietro convalidato

Yani dovrà richiedere il passaporto

Yani dovrà (con la carta d'invito compilata dal Notaio) richiedere la Carta Blanca, il visto d'uscita da Cuba.

Yani dovrà poi recarsi all'ambasciata Italiana all'Avana con tutti i documenti (certificato matrimonio, passaporto e prenotazione di un volo per l'Italia), dove dovrebbero a quel punto rilasciargli il Visto d'ingresso in Italia.

Adesso non resta che rimboccarsi le maniche ed iniziare.

Febbraio/Marzo 1998: e con i parenti Italiani cosa faccio?

Come è d'uso in Italia, sarebbe buona norma mandare un invito a tutti i parenti ed amici, ma nel mio caso cosa faccio, gli mando un invito con scritto: **“Stefano e Yanizia saranno lieti dopo la cerimonia di salutare parenti e amici presso il paladares “el viejo y el mar” calle Primera, 56 – 80500 Pueblo Nuevo – Holguin -Cuba” ??**

No, non posso fare una cosa così, però neanche posso fare finta di niente, quindi alla fine decido di fare uno “pseudoinvito”, nel senso che più che un invito diventa una forma di mettere a conoscenza i miei parenti e gli amici più cari, della particolarità del matrimonio, tant'è vero che sottolineo che la data del **25 Agosto 1998** messa sull'invito è puramente indicativa, (infatti non sarà quella definitiva). Comunque dico a tutti, che mentre a Cuba faremo la festa con i parenti e amici di Yani, la festa per il nostro matrimonio sarà fatta quando Yani potrà venire in Italia.

Marzo 1998: Cominciamo a pensare al viaggio

Sarà bene anche iniziare a pensare al viaggio, visto che la data di partenza sarà intorno a fine Agosto, che è un periodo di alta stagione per i voli su Cuba.

Inizio quindi a sondare la mia amica Marina, che già mi aveva aiutato nell'occasione del mio viaggio di Gennaio, e le indico più o meno le date in cui vorrei effettuare il viaggio. Se fosse possibile vorrei trovare il solito volo di Gennaio, (Malpensa / Holguin), scegliendo ancora una volta un volo Charter.

Marina mi avvisa subito che ci potrebbe essere qualche difficoltà in più, perché per via della periodo di alta stagione, i voli charter vengono prenotati all'ultimo minuto e di solito per un paio di settimane al massimo, comunque mi dice che inizierà a "martellare" il tour operator per cercare di forzare i tempi, ed intanto bloccherà qualche volo di linea Malpensa / Havana, nel caso che non ci fosse niente da fare per la destinazione diretta.

Aprile 1998: Iniziamo a fare i documenti

Ad Aprile, decido di iniziare a muovermi per i miei documenti, una volta fatti i certificati di nascita e di stato libero, (abbastanza facili da ottenere), inizio con le autenticazioni. Uno dei due documenti deve essere legalizzato presso la Prefettura di Firenze e l'altro presso la Procura della Repubblica.

Nel giro di una settimana sono già a posto con la parte Italiana, adesso resta la traduzione e l'autenticazione dei certificati presso l'ambasciata Cubana a Roma, che decido di fare verso fine Maggio.

In questo frattempo continuano le telefonate e gli scambi di lettere con Yani (quanto farebbe comodo Internet...), devo dire che i mesi stanno passando piuttosto lentamente , nonostante ne manchino solo 4 al nostro matrimonio.

E' anche giunto il momento di pensare al dopo matrimonio, quando Yani verrà in Italia dove alloggeremo??

Attualmente vivo nell'abitazione di mio fratello maggiore, un appartamento molto grande, ci potremmo vivere tranquillamente in 4 persone, però ovviamente non è che possa sfruttare la casa di mio fratello. D'altra parte in questo momento però non me la sento nemmeno di pianificare acquisti di case o eventuali alloggi in affitto, quindi la decisione momentanea diventa quella di abitare in questa stessa casa almeno per i primi mesi e poi vedremo cosa succede...

Maggio 1998: viaggio all'ambasciata

Per quanto il tempo passi lentamente, la data del viaggio e del matrimonio si avvicina sempre di più. Mi trovo a cercare di combattere su più fronti, il mio lavoro che in primavera ed estate aumenta e mi lascia pochissimo tempo libero, i documenti da fare, la prenotazione del viaggio e l'acquisto del vestito. Decido quindi verso fine mese, di andare per la prima volta all'ambasciata Cubana a Roma.

Non ci sono difficoltà particolari, una volta arrivato consegno i documenti, **pago 250.000 lire per la traduzione più altre 150.000 lire per l'autenticazione.** Dall'ambasciata mi dicono che riceverò i documenti direttamente a casa i documenti tradotti e autenticati tra circa 15 giorni.

Sul fronte **abiti nuziali** decido di acquistare un vestito che possa essere riutilizzato in altre occasioni, composto più o meno così: Pantaloni, corpetto e giacca chiari e camicia bianca rigorosamente.....**senza cravatta**, sperando (inutilmente ...) che mi salvi dal caldo umido Cubano, che a fine Agosto raggiunge punte insopportabili.

Per quanto riguarda il viaggio, Marina è riuscita a bloccarmi il volo **Malpensa – Holguin**. momentaneamente ha ottenuto il volo solo per le date dal 23 Agosto al 6 di Settembre, ha poi fatto una richiesta di 2 settimane supplementari (o almeno una se proprio non fosse possibile altrimenti), ma dovrò attendere fino a 2 settimane prima della partenza, perché il tour operator vuol capire quanta disponibilità di posti avrà per quel periodo.

Giugno 1998:

Mi distraigo con i mondiali di calcio

Ai primi del mese, puntuali come le tasse, arrivano i documenti tradotti e legalizzati dall'ambasciata, a questo punto in sostanza la mia parte Italiana è finita, so già la data della partenza che ormai è confermata, il **23 Agosto** con volo Lauda Air diretto Milano/Holguin, sarò costretto per la prima volta nella mia vita (e per ora purtroppo anche l'unica...) a volare in **Business Class** perché sempre a causa della stagionalità dei voli, il volo di andata era prenotabile solo in questa tipologia, però devo dire che il supplemento di viaggio pagato, non lo rimpiango assolutamente.

Resta il fatto che momentaneamente la data di ritorno è fissata per il **6 di settembre** in attesa di decisioni del Tour Operator per la mia richiesta di posticipo del rientro.

A Giugno per fortuna ci sono i Mondiali di calcio, che mi aiutano a passare un po' più velocemente il tempo per lo meno fino a fine mese, (a parte i risultati dell'Italia che come sempre negli ultimi mondiali fanno venire il travaso di bile....), però a Luglio non ci sarà più niente per distrarmi e sarà un eterno conto alla rovescia.....

Luglio 1998: Il tempo non passa più!

Non mi passa più! Non riesco a distrarmi con niente, il pensiero è fisso alla partenza del mese prossimo, le telefonate a Yani si fanno sempre più ansiose, ormai non ci spediamo più neanche le lettere perché con i tempi di arrivo di 30/40 giorni rischio di arrivare prima io delle missive....

Negli ultimi giorni del mese si sblocca finalmente anche la situazione del volo, le circostanze sono quasi clamorose.

Fino a pochi giorni dalla fine di Luglio non c'è nessuna notizia da parte del tour operator, la prossima settimana, (la prima di Agosto), Marina partirà per le ferie, e mi dice sconsolata che nonostante tutte le sue e-mail e fax non arriva risposta dall'Alpitour. A questo punto tento una soluzione disperata, invio un Fax al Tour Operator, raccontando semplicemente la mia storia, che ho bisogno di passare almeno 1 o 2 settimane in più non per motivi di divertimento, ma di matrimonio. Aggiungo che sono sempre stato un loro cliente, (è vero, in passato ho sempre fatto le mie vacanze a pacchetto, con questo Tour operator..), e che quindi **li supplico** di potermi posticipare il ritorno.

Beh, sarà pure un caso ma il giorno seguente, mi telefona Marina dicendomi che l'Alpitour mi ha esteso il volo a **4 settimane**. Ci sarà da pagare solo un piccolo supplemento a Cuba, (che poi in realtà non mi verrà addebitato...), ma anche l'ultimo problema è risolto, a questo punto non resta altro che.....

Capitolo 5

Vita daCubano

23 Agosto 1998: volo per un matrimonio

Finalmente è arrivata la data della partenza, dopo una notte insonne di buon mattino parto con destinazione Malpensa, per l'occasione mi accompagnano mia sorella e mio fratello. Arriviamo con largo anticipo all'Aeroporto (3 ore) rispetto alla partenza. Scopro invece che il mio volo è inperfetto ritardo di 1 ora e mezza, le 14,30 anziché alle 13,00, così il mio arrivo ad Holguin slitta alle ore **23,30** circa, anziché alle ore 22,00 (ora di Cuba).

Faccio il check-in con tutta calma e poi mi trattengo con i miei fratelli fissando con loro le modalità per avvisare non appena arrivato, quindi intorno alle 13,40 decido di passare nella zona internazionale, saluto quindi Giancarlo e Antonella, (che strana sensazione, quando li rivedrò sarò sposato...anche se sempre da solo!), e mi avvio presso la saletta d'attesa messa a disposizione per la Business Class (che lusso!), non ho il tempo però neppure di prendermi un aperitivo, perché appena entrato nella saletta, arriva la chiamata all'imbarco.

Salgo sul pulmino che porta all'aereo della Lauda Air, salgo la scaletta, cerco il posto (comodissimo) assegnatomi e noto che nell'aereo si sente un gran caldo, una volta che tutti i passeggeri si sono seduti, arriva un messaggio dall'altoparlante. E' il comandante che comunica che a causa di un guasto all'impianto di condizionamento, il volo subirà un ulteriore ritardo di circa 45 minuti e che purtroppo dato che ormai i passeggeri sono stati imbarcati, dobbiamo restare sull'aereo, sopportando il calore.

A questo punto mi rendo conto della fortuna che ho avuto ad essere stato costretto a pagare il supplemento per la Business Class, dato che le assistenti di volo iniziano a portare in sequenza:

Pannicelli umidi per rinfrescare il viso

Bicchiere di Spumante

Cioccolatino antistress

Ancora pannicelli per il viso

Succo di frutta

Stuzzichini vari

Ancora succo di frutta

Ancora pannicelli per il viso....

Finito il tourbillon di Hostess viziatrici, sento una brezza fresca che mi arriva sul viso, l'impianto di condizionamento è stato riparato in meno di 45 minuti, arriva infatti immediata conferma dal comandante che ci comunica che il guasto è stato riparato, ma che a causa della perdita della priorità per la partenza sugli altri voli, saremo costretti ad attendere un'altra ora per far ripartire tutta la procedura di decollo.....

Alle 16 e 45, (3 ore e 45 minuti di ritardo!), l'aereo inizia il rullaggio, il comandante comunica che una piccola parte del ritardo potrebbe essere recuperata in volo e che comunque l'arrivo ad Holguin è previsto (dopo lo scalo a Varadero intorno alle 1,00 del mattino), più o meno alle **2,15** del mattino.

Nel mio pensiero ho tutta la preoccupazione per i mieifuturi familiari che mi aspetteranno all'aeroporto per quasi 4 ore... il volo comunque si svolge regolarmente, le solite lunghe ore (questa volta anche molto snervanti per me), che cerco di ingannare guardando qualcuno dei film in programma, inoltre controllo ogni tanto la mappa del volo per vedere a che punto siamo.

A circa un ora dell'arrivo a Varadero si inizia ad intravedere la mappa di Cuba sullo schermo, in alternanza compaiono, velocità dell'aereo, velocità istantanea, ore che mancano alla destinazione, e un puntino che indica la destinazione di atterraggio. La cosa che mi sembra un po' strana è il fatto che il puntino della destinazione si trova sulla parte orientale di Cuba, all'incirca nella zona di Holguin, mentre Varadero si trova molto vicino all'Avana e quindi nella parte occidentale dell'isola, incomincia ad insinuarsi in me un pensiero infido....e se avessero invertito gli atterraggi, cioè prima Holguin e successivamente Varadero?

Il volo prosegue con questo dubbio per circa un quarto d'ora, quando all'improvviso viene interrotta la programmazione dei film e si sente la voce del comandante che scandisce le seguenti parole:

"E' il comandante dell'aereo che parla, abbiamo iniziato la fase di discesa, devo comunicare una cosa che farà piacere a qualche passeggero e un po' meno ad altri, a causa di lavori di manutenzione all'Aeroporto di Holguin la torre di controllo ci ha comunicato che devono chiudere la pista d'atterraggio tassativamente alle 24,00 ora locale. Siamo quindi costretti ad invertire gli scali di destinazione atterrando quindi ad Holguin e successivamente a Varadero."

Trattengo a fatica un urlo di gioia che probabilmente mi avrebbe causato il pestaggio da parte di quasi tutti i passeggeri, (su 230 passeggeri circa 150 sbarcano a Varadero), nell'aereo si scatena l'assalto alle assistenti di volo da parte dei passeggeri inferociti (indovinate quali..), che si trovano dal dover arrivare intorno alle 21,30 ad atterrare quasi alle 2,00 del mattino.

In ogni caso ormai non c'è più tempo di protestare, si accendono le luci che segnalano di allacciarsi la cintura di sicurezza.

Sono le **22,45** e con solo 15 minuti di ritardo, l'aereo atterra ad Holguin, giungendo quindi quasi in perfetto orario.....

Arrivo all'aeroporto

Come già nel primo viaggio appena sceso dalle scalette dell'aereo, tento (invano) di scorgere i miei sulla terrazza dell'aeroporto, mi avvicino al controllo passaporti. Il solito ufficiale, (ma sono tutti uguali? Uomini con baffetti e sguardo semitruce e donne serissime), scruta più volte il mio viso e la foto sul passaporto, mi tolgo il cappellino e gli faccio vedere la "pelata", quindi a quel punto sorride però prima di lasciarmi andare mi domanda ancora:

"Stefano, che lavoro fai in Italia?"

"Operaio" Gli rispondo io

"Qual è il motivo del tuo viaggio a Cuba?"

Candidamente gli rispondo: *"Matrimonio! Sono venuto per sposarmi"*

"Felicidades! Ricordati di passare all'ufficio di Immigración domani, per registrare la tua presenza in casa della tua ragazza"

Detto questo mi apre la porta che dà accesso al controllo bagagli, il doganiere di turno mi domanda se ho niente da dichiarare e io gli rispondo di no, quindi mi lascia passare e così metto in salvo tutte le primizie alimentari che ho infilato in valigia.....

A questo punto fuori della porta dell'aeroporto già intravedo dei volti che mi sono familiari, a questo punto scavalco la fila di portabagagli che si offrono di portarmi le valigie, e con uno scatto degno di un centometrista mi dirigo verso la mia nuova futura famiglia per poterli abbracciare.....

In Taxi con Yanizia verso casa

Dopo aver salutato, la mia futura suocera e la mia futura cognata, l'abbraccio più grande è per Yani. Scambiamo due parole tanto per dire che il viaggio è andato bene e poi saliamo subito su un taxi che ci accompagnerà fino a casa.

Durante il tragitto gli argomenti più comuni sono quelli che riguardano il nostro matrimonio, cosa abbiamo fatto rispettivamente in questi mesi, come è andato il volo....

Una volta giunti a casa, è festa fino a tarda notte con familiari e amici a farmi domande su domande.

Intorno alle 2 di notte, una volta che la stanchezza incomincia ad avanzare, io e Yani ci ritiriamo in camera, appena spenta la luce sento un suono che mi è familiare....sono i galli del vicino di casa che mi terranno sveglio fino alle prime luci dell'alba.....

Lunedì 24 Agosto 1998: come organizzare un matrimonio in 5 giorni!

La giornata del 24 Agosto è dedicata a sbrigare le pratiche di routine, (telefonata in Italia per avvisare i familiari che sono arrivato e visita all'ufficio di immigrazione per segnalare la mia presenza), dopodiché iniziamo il "piano di battaglia" per il matrimonio, la prima visita viene effettuata al **Bufete Internacional**, ovvero un ufficio notarile internazionale specializzato nelle pratiche di matrimonio.

Arrivati all'ufficio è il Notaio stesso a riceverci, (io mi aspettavo di aspettare qualche ora in sala di attesa ricevuto da una segretaria, ma per fortuna a Cuba le cose sono diverse dall'Italia...), ci comunica che il primo giorno libero per poterci sposare è **Sabato 29 Agosto 1998**.

Ecco quindi la data ufficiale del matrimonio, decisa **5 giorni prima** di sposarci!

Il notaio controlla tutti i miei documenti, quelli di Yanizia, ci chiede se vogliamo che sia lei, (è una donna), ad occuparsi della **Carta de invitaciòn** e delle pratiche iniziali successive al matrimonio.

Vista la mia poca dimestichezza con questo tipo di pratiche, le rispondo di sì e quindi, dopo aver saldato in anticipo le spese notarili (intorno ai 900 \$ per tutte le pratiche), usciamo dall'ufficio per tornare a casa.

A questo punto io, Yani e sua madre iniziamo a decidere come organizzare la cerimonia, quindi dopo una veloce consultazione viene fuori questo risultato:

Celebrazione del matrimonio

- **presso il Palacio del matrimonio in Holguin
Sabato 29 Agosto ore 13,00**

Festeggiamenti del matrimonio

- **La festa si effettuerà in casa con i seguenti compiti per i familiari di Yani**
 - 1) Acquistare un maialino da far cucinare**
 - 2) Acquistare Cerveza (birra) da accompagnare al cibo**
 - 3) Acquistare qualche bottiglia di Ron (Rum)**
 - 4) Incaricare un pasticciere della torta nuziale e degli stuzzichini che vanno insieme al maialino arrosto (puerco asado)**
 - 5) Noleggiare per Yanizia il vestito matrimoniale**
(questa secondo me è una pratica che dovrebbe essere usata anche da noi in Italia, perché spendere un sacco di soldi in vestiti che vengono indossati una sola volta?)
 - 6) Incaricare un fotografo per le foto ed un "cameraman" per il filmato del matrimonio**
 - 7) Acquistare las Cajitas (le scatoline di cartone di cui capirò il significato in seguito...)**

A questo punto il “piano d’attacco” è fatto, devo dire che se togliamo le spese notarili, organizzare il tutto mi costerà circa **150/200\$**, un niente se paragonato al costo medio dei nostri matrimoni, **2 anni o anche 3 di stipendio**, se paragonato al reddito medio Cubano, va detto però che anche in Italia per organizzare un matrimonio ci buttiamo dentro almeno un annetto di stipendio, se facciamo le cose senza esagerare, quindi non è che poi il rapporto sia poi così sproporzionato....

Martedì 25 Agosto 1998: proseguono i preparativi

Il Martedì iniziano i preparativi del matrimonio che analizzerò singolarmente:

Il Maialino (el puerquito)

Lo sfortunato “attore non protagonista” del matrimonio, arriva intorno a metà mattinata e dallo stridio che emette il simpatico animaletto, si direbbe che abbia già capito le intenzioni degli acquirenti, il maialino viene legato nel cortile di casa e nonostante un tentativo di fuga precocemente fallito, si dovrà rassegnare a passare lì le ultime ore della sua vita.

Gli incaricati del “maialicidio” sono 2 conoscenti di famiglia che, in cambio di un pezzo dell’animale, si occuperanno del lavoro “sporco”.

La sera successiva, dopo cena si presentano a casa, per l'operazione che verrà effettuata nel cortile stesso, io rimango tassativamente chiuso in casa per non dover assistere, sia alla sofferenza dell'animale, sia alle scene da film di Dario Argento. Non sono vegetariano e mi piace mangiare carne di qualunque tipo, ma se dovessi uccidere io un animale...credo che morirei di fame.....

Le scatoline di cartone (las Cajitas)

Eccoli qua gli oggetti misteriosi del matrimonio, le anonime scatoline di cartone, pieghevoli da montare, a cosa servono???

Provo ad indovinare, per le bomboniere?? (ma sarebbero molto bruttine e anonime....), e poi il tipo di cartone ricorda una specie di cartone alimentare.... vinto dalla curiosità, mi rivolgo a mia suocera Arminda, chiedendo il perché di tutte queste scatoline e lei mi risponde che servono per gli invitati.

Continuo a non capire...

“Cosa ci mettiamo dentro?” Le domando

Arminda: *“Ci mettiamo un pezzetto di carne di maiale con il pane, gli stuzzichini e il dolce!”*

Stefano: *“Ma non possiamo mettere tutto sul tavolo in stile Buffet?”*

Arminda (ridendo): *“Se mettiamo tutto sul tavolo come dici tu, non passano neanche 10 minuti che è già finito tutto!”*

A questo punto decido di stare zitto e di analizzare le cose da Cubano anziché da Italiano per evitare di dire altre cazzate!

La Birra (la Cerveza)

L'approvvigionamento della birra si è svolto in realtà in più giornate, abbiamo iniziato nel cercare quella venduta in bottiglia ai Cubani, che ha un prezzo più basso di quella che si trova nei negozi per turisti, una volta "scovate" 5/6 casse e quindi fatta piazza pulita di buona parte degli approvvigionamenti di Holguin, abbiamo aggiunto un altro po' di lattine acquistate nei negozi, arrivando così a passare le 120/130 tra bottiglie e lattine,

Il giorno precedente al matrimonio arriva nel cortile un bel fusto di benzina vuoto, che la mattina del sabato verrà riempito con la **cerveza** e il ghiaccio, ecco così ottenuto un bel frigorifero artigianale, che servirà a mantenere in fresco le bibite.

Il "corteo matrimoniale"

Per la sposa, viene scelto un Taxi turistico scoperto che è adibito ai cortei matrimoniali e questa sarà la vettura che accompagnerà la sposa per tutto il tragitto da casa al palacio del matrimonio e viceversa, il resto del "corteo" sarà composto dalle auto dei vicini di casa di Yani, che caricheranno a bordo parenti ed amici.

Il Fotografo

Con 10/15\$ ci siamo "aggiudicati" il fotografo , in pratica ci scatterà una ventina di foto, con in omaggio due ingrandimenti e l'album, mi viene da sorridere pensando quanto qui le cose siano molto più essenziali. Se penso ai nostri matrimoni Italiani, con 2.500 scatti, provini e cose varie e i prezzi esorbitanti che chiedono, a Cuba invece anche i rullini sono un bene prezioso e gli scatti vengono centellinati per non sprecare niente, ma in fondo l'essenziale c'è tutto, no??

Comunque sarà in funzione anche la mia macchina fotografica, azionata da mio cognato, che servirà ad aggiungere qualche foto in più del matrimonio

Il “Cameraman”

Personaggio scovato all'ultimo minuto, (in un primo tempo avevamo deciso di fare solo le foto), si presenta con una videocamera VHS a spalla spacciandola come ultimo grido della tecnologia, (le ultime penso di averle vendute in Italia alla fine degli anni 80, forse qualcuna di queste è finita qui a Cuba...), comunque il provetto “Steven Spielberg”, si presenta come specialista di riprese, seguirà tutto il corteo su un ciclomotore.

In realtà poi scopriremo che la sua specializzazione è la **“ripresa in primo piano di parti anatomiche anteriori e posteriori femminili”** infatti, tutto il filmato sarà pieno di primi piani sulle “zone calde”, ma tant'è...o bere o affogare!!

Il vestito da sposa

Con la mirabolante cifra di 10\$, Yani ha noleggiato un bellissimo vestito da sposa con accessori e scarpe, il ritiro avverrà il Venerdì e sarà restituito il giorno dopo il Matrimonio.

La Torta nuziale

Per la torta nuziale è stato incaricato un pasticciere vicino di casa, che s'incarica totalmente della realizzazione, questo sarà il vero capolavoro del matrimonio e merita un paragrafo a parte, quindi ne riparlerò fra un po'.

26/27 Agosto: i primi screzi con Yani

Mentre durante le giornate fervono i preparativi nuziali, la sera approfittiamo per uscire a coppie, io e Yani e sua sorella Alina con il marito Alexander.

Normalmente facciamo un giro per il centro della città fermandoci presso uno dei locali di ritrovo più comuni, oppure andando ad una delle discoteche di Holguin.

Durante una serata di queste, scoppia il primo litigio tra me e Yani, nato da un'incomprensione sul suo viaggio in Italia. Yani vorrebbe venire in Italia, solo per pochissimo tempo per provare come si vive, dicendomi che lei non si è mai allontanata da casa per più di una settimana da sola e non sa se riuscirebbe a resistere per tanto tempo lontana dei familiari.

Io invece, sostengo che il viaggio aereo è abbastanza costoso e che dovrebbe sfruttarlo per passare più tempo possibile in Italia, prima di tornare a Cuba a trovare i suoi familiari.

A distanza di molto tempo, oggi sorrido pensando a quel litigio, ma allora entrambi avevamo una visione personale delle cose che era troppo diversa per poter coincidere.

Io, con la mia maniera di pensare "occidentale", pensavo: *"Se io porto Yani in Italia e la faccio star bene, sicuramente lei sarà contenta e riuscirà non sentire troppo la mancanza di Cuba e della sua famiglia"*

Lei, giustamente, pensava: *"Io affronto un viaggio da sola, laggiù non conosco nessuno, non so la lingua, ho passato con Stefano sì e no 15 giorni, e soprattutto il mio ritorno a Cuba dipende da lui perché io non sono in grado di pagarmi il viaggio da sola, chi mi dice che una volta arrivata in Italia non mi aspetti qualche brutta sorpresa?"*

Questo momento segna in me una serie di dubbi, che per assurdo fino ad adesso non ho avuto. Questo litigio anche se molto mitigato nei modi, lascerà un piccolo segno in tutti i miei restanti giorni di questa permanenza a Cuba, in ogni caso ormai sono in ballo e devo andare fino in fondo, costi quel che costi.....

Venerdì 28 Agosto 1998: la vigilia delle nozze

E' un giorno atipico per me, mai avrei pensato di vivere così la vigilia delle nozze, dentro di me cova un mix tra felicità, malinconia, speranza e paura, tra gli aspetti negativi quello che pesa di più è la mancanza dei miei familiari a questo evento, mi sarebbe bastato avere almeno 1 fratello al matrimonio per aumentare di molto il mio morale, tra gli aspetti positivi c'è il clima di festa che si respira in famiglia, anche se scorgo, (Yani me lo confermerà in un secondo momento), un piccolo velo di tristezza trasparire dal volto di mia suocera, mentre la sorella Alina e suo marito Alexander, mostrano una felicità più visibile.

La sorpresa più gradita è il telegramma dall'Italia da parte del mio titolare e dei colleghi di lavoro, intanto arriva la notte e contrariamente alle abitudini Italiane, la passo insieme a Yani e.... a tanti pensieri che mi girano per la mente.

Sabato 29 Agosto 1998: è l'ora!

Una giornata velata con un caldo soffocante, è quello che ci aspetta il giorno del nostro matrimonio, il che mi costringe a stare praticamente...in mutande fino a quando non arriva l'auto che dovrà accompagnarci al Palacio del matrimonio.

Intorno alle 9,00 si presenta il pasticciere con le torte, ed inizia a costruire il suo capolavoro sul tavolo di cucina, quattro grandi torte disposte a formare un quadrato, una torre formata da altre 2 torte al centro, un campanile a simulare l'ingresso di una fortezza, con sotto i personaggi degli sposi, il tutto decorato da fiorellini freschi.

Tempo di costruzione totale: circa 3 ore!!

Un vero e proprio capolavoro, un dolce così in Italia....meglio non pensare a quanto sarebbe costato!

Yani intanto si trasferisce da una vicina per iniziare a vestirsi, e intorno alle 12,45 con calma mi vesto anche io, (il caldo però si fa sempre più insopportabile), alle 13,00 in punto arriva l'auto di un vicino che mi porterà al luogo del matrimonio. Uscendo di casa saluto i vicini di casa che mi salutano mentre salgo nell'auto, una Lada, che dopo qualche bizza a suon di scoppi provenienti dalla marmitta, si mette in moto.

Non potrò vedere l'uscita di Yani, se non successivamente nel filmato del **videomaniaco!**

Al Palacio del matrimonio, attendendo la sposa

Una volta arrivato al Palacio, attendo Yani in cima alla scalinata che porta agli uffici dell'edificio, intanto si stanno svolgendo altri matrimoni tra Cubani, il rito è un po' strano, musicetta matrimoniale suonata da un impiantino Hi-Fi. Lo sposo e la sposa che vengono accompagnati dai padrini, la consegna della sposa allo sposo e poi via alla cerimonia celebrata dall'ufficiale.

C'è quasi un'aria di matrimoni in serie, ne finisce uno e comincia l'altro.....

Comunque io ho altro da pensare, la sposa, rigorosamente in ritardo si fa attendere, ma io sto soffrendo per il caldo afoso insopportabile, c'è un'umidità tale che mi sembra di udire i ranocchi che cantano sguazzando nelle mie scarpe.

Finalmente alle 13,45, “puntualissima” arriva Yani con il “TaxiTour”. Scendo i gradini della scalinata cercando di non inciampare, e aiuto Yani a scendere dal Taxi, a questo punto in attesa che arrivi l’ora del nostro turno, il fotografo “ufficiale” ci fa mettere in posa in tutte le maniere possibili, su tutte le foto si noteranno benissimo le gocce di sudore che mi scendono dal volto, non è ansia, è afa!!!

Il matrimonio

Finalmente intorno alle 14,15 il notaio ci chiama. Si ripete il cerimoniale che già avevo visto fare agli altri sposi, e quindi ci fanno accomodare nella sala del matrimonio, davanti al notaio e con dietro di noi tutti i parenti ed amici ad assistere all’evento.

Il notaio, Paulina Gonzalez, inizia a snocciolare tutta la tiritera in spagnolo, sui diritti/doveri reciproci del matrimonio, mentre io concentratissimo cerco di seguire alla lettera tutto quello che dice. In sottofondo si diffonde la canzone **“My heart will go on”**, meglio conosciuta come colonna sonora del film **Titanic**, che sia un brutto segno del destino?

Arriviamo così alle frasi di rito:

“Señor Stefano, quiere usted coger a Yanizia como su esposa?”

Dalla mi bocca esce un **“Si”** senza nessuna esitazione

“Señora Yanizia, quiere usted coger a Stefano como su esposo?”

Così anche Yani senza esitazioni pronuncia il fatidico **“Si”**

Quindi il Notaio conclude: *“Desde ahora ustedes estan casados, si quieren se pueden dar un beso!”*

A questo punto tiro fuori le fedi nuziali fatte fare in Italia, con la misura del dito di Yani presa per approssimazione, ed infatti la fede le sta grande non solo all’anulare, ma anche al dito medio.....Una volta inseriti i rispettivi anelli (io tra l’altro sbaglio e le infilo l’anello nella mano destra anziché

sulla sinistra...), ci scambiamo un bacio e a questo punto scatta l'applauso dei presenti Ore 14,45 del pomeriggio di sabato 29 Agosto 1998, ore 20,45 dello stesso giorno in Italia: **io e Yani siamo sposati.**

I festeggiamenti

Una volta usciti saliamo entrambi sul Taxi turistico, scoperchiato in versione cabriolet ed a questo punto inizia il corteo matrimoniale, mentre noi rimaniamo seduti sulla cappelliera del taxi, dietro di noi altre 4/5 macchine, tra cui 1 Buick, la Plymouth di Alvarito, e la Cadillac dei vicini di casa di Yani, strombazzano all'impazzata, mentre inizia il nostro giro che attraversa tutto il centro della città di Holguin, dalle strade si levano ogni tanto dei **felicidades** urlati dai passanti, e anche qualche frase del tipo:

“Oye, que linda la esposa!!”

Ma anche qualche più diretto: “Cornudooooo!!”

Il corteo fa uno stop in una delle piazze di Holguin, dove si trova la splendida **Catedral de San Isidoro**. Yani vuol portare come tradizione il bouquet floreale in dono davanti all'altare della **Virgen del Cobre**, la Madonna patrona di Cuba. Nel frattempo ci viene incontro all'interno della chiesa **el cura** (il prete), indossando una T-Shirt stampata, ci dà una benedizione al volo e quando ci voltiamo per uscire dalla chiesa, amici e parenti si sono disposti in 2 file, a destra e a sinistra, con le mani alzate a formare una specie di tunnel, e iniziano ad abbassare le mani dopo il nostro passaggio.

Il corteo prosegue strombazzando fino a casa e a questo punto inizia la festa vera e propria.

Una volta arrivati a casa, io e Yani facciamo le ultime foto ufficiali, dopo di che ci mettiamo in abbigliamento più comodo, (vestito lungo senza maniche per Yani, pantaloncini corti e T-Shirt per me).

Un ritmo di salsa si innalza dalle casse del mega amplificatore procurato dai parenti, sono le ore 16,00 circa e i festeggiamenti andranno avanti fino a tarda sera.

Io vengo travolto dai ritmi “tribali” e mi ritrovo con una bottiglia di cerveza in mano cercando (pietosamente) di ballare sulle note del gruppo musicale della **Charanga Habanera**. Manca solo che mi metta a fumare un sigaro, (io non ho mai fumato in vita mia!), comunque sia è impossibile non venire letteralmente travolti dall'ondata di allegria contagiosa che si estende dalla nostra abitazione fino agli isolati dei dintorni.

La casa di Arminda, neppure tanto piccola, non ce la fa a contenere il fiume di persone che si unisce ai festeggiamenti, secondo me c'è anche qualcuno che non c'incasta niente con il nostro matrimonio, e si va avanti così fino alle 21,00, quando una volta finite le **cajitas**, (ora si che ho capito la necessità delle famose scatoline di cartone...), e soprattutto finita la cerveza, automaticamente finiscono anche i festeggiamenti e la casa si svuota rapidamente.

Una prima notte di nozze molto particolare

A questo punto penso: *“Adesso è finita la festa, gli invitati (e non...) se ne stanno andando, quindi io e Yani ci appartiamo in camera e...”* ...**niente di tutto questo!**

Intorno alle 21,30, Yani va con sua madre a trovare un vicino di casa per scambiare due parole. Sto ancora parlando con alcuni familiari e amici del più e del meno, quando vedo entrare in casa Yanizia piangendo a dirotto insieme ad Arminda che le regge un braccio.

